

Spedizione «Città di Thiene- Apolobamba 80»

Giugno 1980

In giugno ha operato in Bolivia una spedizione di alpinisti dell'Alto Vicentino, ideata e condotta da Ostilio Campese e comprendente la guida alpina Bortolo Fontana, l'istruttore di alpinismo Nico Bidese, gli alpinisti Paolo Conte e Giancarlo Contalbrigo e l'istruttore sezionale di alpinismo Giuseppe Pierantoni. È stato scelto come campo di operazioni il settore boliviano della Cordillera di Apolobamba. Questa Cordillera di stende in direzione nord-sud per circa un centinaio di km., a nord-est del lago Titicaca a separare l'isolato e quasi spopolato altipiano di Ulla-Ulla dalla selva amazzonica. Il confine politico Perù-Bolivia la taglia a metà per cui ne risultano convenzionalmente due sezioni, quella peruviana e quella boliviana. Questo motivo, condizionando la possibilità di accessi, la diversa viabilità e altri problemi logistici ha influito notevolmente sullo sviluppo dell'esplorazione alpinistica di questa Cordillera. Il settore peruviano infatti è stato visitato oltre vent'anni fa da una spedizione milanese che comprendeva anche il non dimenticato Oggioni. I milanesi fecero allora un lavoro magnifico: in circa due mesi di permanenza in montagna salirono tutte le cime peruviane importanti fino a spingersi sulle vette di confine che sono le più elevate del gruppo. Il settore boliviano della catena risultava invece a tuttoggi completamente sconosciuto all'alpinismo italiano. Questo è stato il motivo determinante della nostra scelta.

Con una camionetta stracarica abbiamo percorso i

360 km della carrareccia che congiunge la capitale La Paz a Pelechuco, ultimo paesino già sul versante amazzonico. Da qui, noleggiati dei cavalli per il trasporto dei materiali, con una faticosa marcia di avvicinamento di due giorni abbiamo risalito tutta la parte centro-settentrionale boliviana della catena per arrivare a notte fonda all'ultima pampita accessibile dove, a 4350 m, abbiamo messo il campo base. Da qui risalendo le scarpate lungo i salti di un ruscello siamo arrivati in vista delle due vette dei Soral, separate da un alto colle ghiacciato. Arrivati tutti insieme al colle, Fontana e Campese prendevano la cresta di sinistra affilata ma non ripida e arrivavano in vetta al Soral Est (5470 m). Le altre due cordate prendevano la cresta opposta e contemporaneamente conquistavano il Soral Ovest (5630 m). Da qui potevamo finalmente guardarci intorno: a sud le cime boliviane aguzze come cime dolomitiche, con nude fiancate rocciose ed erti ghiacciai pensili rotti in seraccate all'apparenza inaccessibili; a nord le montagne di confine con le vette addolcite in cupole e dôme nevose ma protette da ripide fiancate ghiacciate e seracchi sospesi. Cercavamo di individuare il Chaupi-Orco (6044 m) la più alta cima del gruppo, volendo realizzare su questa cima noi venuti dal sud (Bolivia) un ideale congiungimento colla spedizione milanese che più di vent'anni prima era giunta su questa vetta partendo dal nord (Perù) e completare così la visita e la traversata italiana della cordigliera. A tale scopo, dopo aver messo un campo alto a 5000 m tutta la spedizione risaliva il lungo ghiacciaio sud del Sallujo e giungeva in vetta a questa montagna non difficile (5808 m). Il Chaupi-Orco era adesso di fronte ma il tempo si guastava e imponeva la ritirata che si concludeva sotto una nevicata. Bidese, Pierantoni e Contalbrigo rimasti al campo alto l'indomani, con tempo tornato al bello, ritornavano al Soral Ovest e in dodici ore realizzavano la prima salita assoluta della parete Nord. La salita copre un dislivello di 600

m, tutta su neve e ghiaccio, presenta forti difficoltà iniziali e fortissime sul finale, con il superamento di un muro di ottanta metri. Di questa salita mi sia concesso di dire che essa introduce l'alpinismo sportivo in un settore delle Ande dove non si è ancora concluso l'alpinismo esplorativo. Dei tre solo Contalbrigo tornava a notte fonda al campo base a dirci che Bidese e Pierantoni visto che le giornate a disposizione stavano per esaurirsi avevano deciso per l'indomani di spostare il campo alto alla base del Chaupi-Orco. L'indomani dunque mantre i due amici da soli compivano questa faticosa operazione Fontana, Campese e Conte partivano in esplorazione verso la parte opposta della montagna e scoprivano un meraviglioso ghiacciaio contornato da dodici cime, molte delle quali devono ancora essere salite. La mattina dopo Bidese e Pierantoni salivano il Chaupi-Orco per l'inedito itinerario del crestone sud-ovest, via tecnicamente non difficile ma indaginata e faticosa. Campese e Conte che, con Fontana avevano messo una tendina a 5000 m dal lato opposto (est) del monte, partivano alla ricerca di una via e si spingevano fino a oltre 5770 m quando l'ora tarda e una insidiosa seraccata imponevano loro il ritiro. Quale responsabile della spedizione ho un solo rammarico: che disguidi vari ci abbiano riservato per le operazioni alpinistiche un tempo assurdamente ristretto, appena sette giorni! Avevo dei compagni magnifici, preparati, entusiasti ed instancabili. Abbiamo dovuto andare a cercarci le montagne ed individuarle, trovarci poi gli accessi e gli approcci possibili e convenienti, spesso indovinando, a volte sbagliando, sempre improvvisando. Cose di altri tempi, di cui forse si va perdendo il gusto. Alcuni indios ci hanno chiesto cosa andassimo a fare da quelle parti, se per caso cercassimo l'oro. Forse non si sbagliavano del tutto.

Ostilio Campese
CAI Marostica

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e del Collegi dei revisori dei conti e dei provviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Mascladri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono 031 - 426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

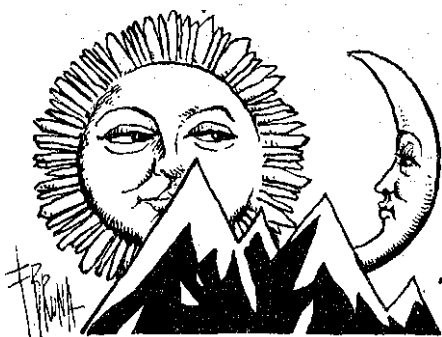
Impaginazione: Augusto Zanon

Stampa: New Press di Marzio Botta e C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Copia: ai soci L. 350, ai non soci L. 550.
Abbonamenti: ai soci L. 5.500, ai soci giovani L. 3.300, ai non soci L. 10.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero L. 2.500.
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948

Il Sorat Est (5470 m) al centro della foto la cresta percorsa da Fontana e Campese. Visibili pure i due alpinisti.

(foto Conte)



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: "Lo Scarpone" (quindicinale) e "La Rivista" (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



Servizio Pubblicità
del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9 - 10128 Torino
Tel. (011) 596042 - 502271

amici vi attendiamo in Sardegna

90°
congresso nazionale
cai

cagliari
forte village
20-23 settembre 1980

mare e montagna nella terra del sole
e delle bellezze naturali

sezione di
cagliari



via principe amedeo, 25
tel. 070-66.78.77

per informazioni puoi rivolgerti alla tua sezione

La Sardegna vi aspetta

Si svolgerà in Sardegna, a Cagliari, il prossimo 90° Congresso nazionale del Club Alpino Italiano, che terrà occupati i congressisti - che speriamo numerosi - dal 20 al 23 settembre prossimi.

Il Congresso nazionale del C.A.I. è tradizionalmente occasione di incontro e di scambio di opinioni tra le diverse realtà che animano il sodalizio, e l'appuntamento di quest'anno si preannuncia altrettanto interessante e gustoso dei precedenti per l'accurato programma preparato dalla sezione di Cagliari. Oltre alle discussioni (che quest'anno affronteranno anche il tema "Avvenire della montagna sarda") le tre giornate presentano un susseguirsi di gite ed escursioni che metteranno gli intervenuti in grado di conoscere da vicino la montagna, la natura, la cultura e l'arte della Sardegna.

Ecco infatti un rapidissimo riassunto del programma. Dopo l'arrivo dei congressisti sabato 20, il giorno seguente è prevista l'inaugurazione del Congresso con la prima relazione poi - nel pomeriggio - una gita al complesso nuragico di Barumini. Lunedì 22 ci sarà l'escursione al massiccio granitico dei Sette Fratelli oppure una visita turistica alla città di Cagliari; martedì la seconda giornata del convegno e nel pomeriggio una nuova escursione alle rovine archeologiche di Nora. La partenza dei congressisti è prevista per mercoledì 24, ma per chi volesse prolungare il soggiorno in Sardegna c'è la possibilità di un Post Congress Tour approntato con due programmi diversi per gli "escursionisti" o per i "turisti".

Insomma ce n'è per tutti i gusti. Peccato che finora siano stati veramente pochi coloro che hanno fatto pervenire la loro adesione agli organizzatori. I pochi intervenuti si godrebbero in tutta calma le bellezze sarde, ma certo la sezione sarda non merita così scarsa attenzione da parte delle altre regioni.

Anche perché le montagne sarde sono veramente invitanti e interessanti. Un interessante articolo "Arrampicare in Sardegna", comparso sul numero di luglio-agosto della rivista mensile del C.A.I., illustra la grande varietà di attrazioni alpinistiche ed escursionistiche di questa regione anche in gran parte da valorizzare. L'occasione propizia è certo questo 90° congresso nazionale a patto che numerosi siano ancora i soci disponibili ad accogliere l'invito della Sardegna. E dunque: animo!

La quota di partecipazione per il congresso (compresi il soggiorno in albergo e le gite in programma) è di L. 220.000; per il Post Congress Tour di L. 130.000. Informazioni e prenotazioni presso: Club Alpino Italiano, sezione di Cagliari, via P. Amedeo 25, 09100 Cagliari, tel. 070/667877 - Passport sas agenzia viaggi, via Amat 1, tel. 070/304980-301356-304843, 09100 Cagliari (solo nelle ore di ufficio).



Operazione montagna pulita sulle montagne lecchesi

Domenica 21 settembre 1980

Il successo della manifestazione dipende molto dalla preventiva opera di sensibilizzazione, per cui è in corso la prima affissione dell'apposito manifesto creato dal C.A.I. e diffuso in tutta Lecco e paesi circostanti. È inoltre pronto un adesivo riprodotto lo stesso soggetto da distribuire a tutti i partecipanti, specialmente i ragazzi. Il CAI punta molto anche sulle emittenti radio/TV della zona per propagandare la manifestazione al fine di coinvolgere tutta la popolazione.

Il programma di massima studiato dal CAI Lecco, e che verrà definito nel corso dell'incontro previsto con i rappresentanti delle altre società alpinistiche locali prevede il ritrovo dalle 8,30 alle 10 nelle seguenti località:

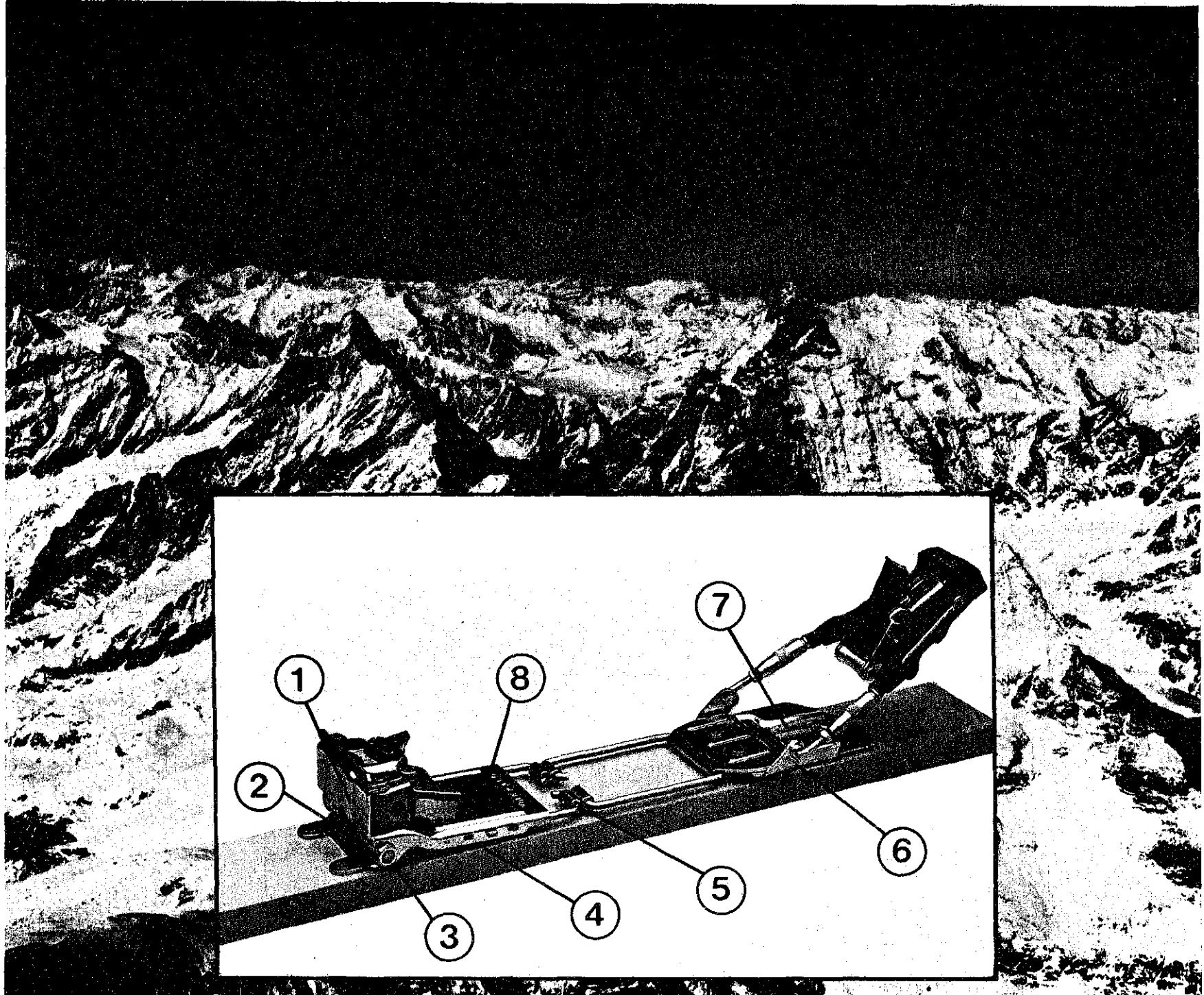
- BALLABIO sede C.A.I. per il Monte Duemani
- GERMANEDO partenza mulattiera Rovinata per Campo de Boi e Magnodeno
- LECCO Piazza Cappuccini per il versante ovest del S. Martino
- RANCIO Piazza della Chiesa per il versante est del S. Martino
- PIANI RESINELLI sede A.A.S.T. per Grignetta e Coltignone
- VERASIO Piazzale Funivia per Erna e Resegone

Presso queste località verranno distribuiti gli attrezzi per la raccolta dei rifiuti e organizzate le varie squadre.

In base alla esperienza derivata dalla precedente operazione del genere il CAI ha deciso di escludere dall'intervento le zone abitate delle nostre montagne la cui degradazione dipende esclusivamente dai residenti ai quali spetta la responsabilità di provvedere a quanto necessario per restituire allo stato primitivo le zone diventate ammassi di rifiuti domestici. Rilevato che dopo la manifestazione del 1974 il miglioramento delle nostre montagne è stato evidente, si spera con questa seconda operazione e con le collaterali azioni di sensibilizzazione nelle scuole di raggiungere in breve un risultato accettabile di educazione generale dei frequentatori delle nostre montagne.

CAI Sezione Lecco

La precedente esperienza "è stata una cannonata" dice il presidente della sezione di Lecco Giancarlo Riva e non dubitiamo che lo sia anche la seconda edizione. Mentre gli esprimiamo la nostra viva ammirazione, vogliamo sottolineare il valore didattico e psicologicamente valido di tale iniziativa raccomandando di seguirne il validissimo esempio.



**Siamo stati i primi a trattare seriamente
lo sci alpinismo.
E con 8 innovazioni tecniche su un attacco
continuiamo ad esserlo.**

Perché il nostro costante impegno nella ricerca e "prove sul campo" severissime sulle montagne di tutto il mondo, ci hanno consentito, nel 1978, di apportare ai nostri attacchi 8 importanti innovazioni tecniche:

- 1. Taratura a indice visibile; 2. Molla sostituibile; 3. Perno intercambiabile;
- 4. Sottopiatra antizoccolo; 5. Giunti snodo tubolari; 6. Alette talloniera autocentranti;
- 7. Sottotacco di fermo con posizionamento multiplo; 8. Possibilità di base antiattrito.

Al NEPAL, l'attacco classico per sci alpinismo, e all'ARTJK, l'attacco per escursioni da esperti, si affianca come sempre il RAMPANT, il noto accessorio per salita su neve ghiacciata, brevettato Zermatt.



ZERMATT
all'avanguardia nell'attacco per sci alpinismo



R. MESSNER
SUPERLEICHT

R. MESSNER

R. Messner e P. Habeler primi scalatori al Monte Everest senza ossigeno con scarponi da sci alpinismo PU-mod. Messner e scarponi mod. Habeler creati dalla Kastinger.

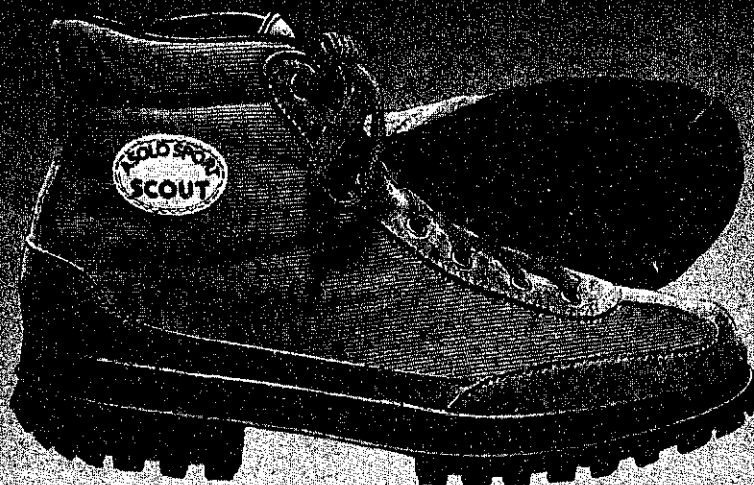
Messner SL:

Scarpa in PU. Gambaletto snodato. Ghetta incorporata. Scarpetta interna in pelle imbottita. Foglio di Alutex per isolamento termico.

Kastinger

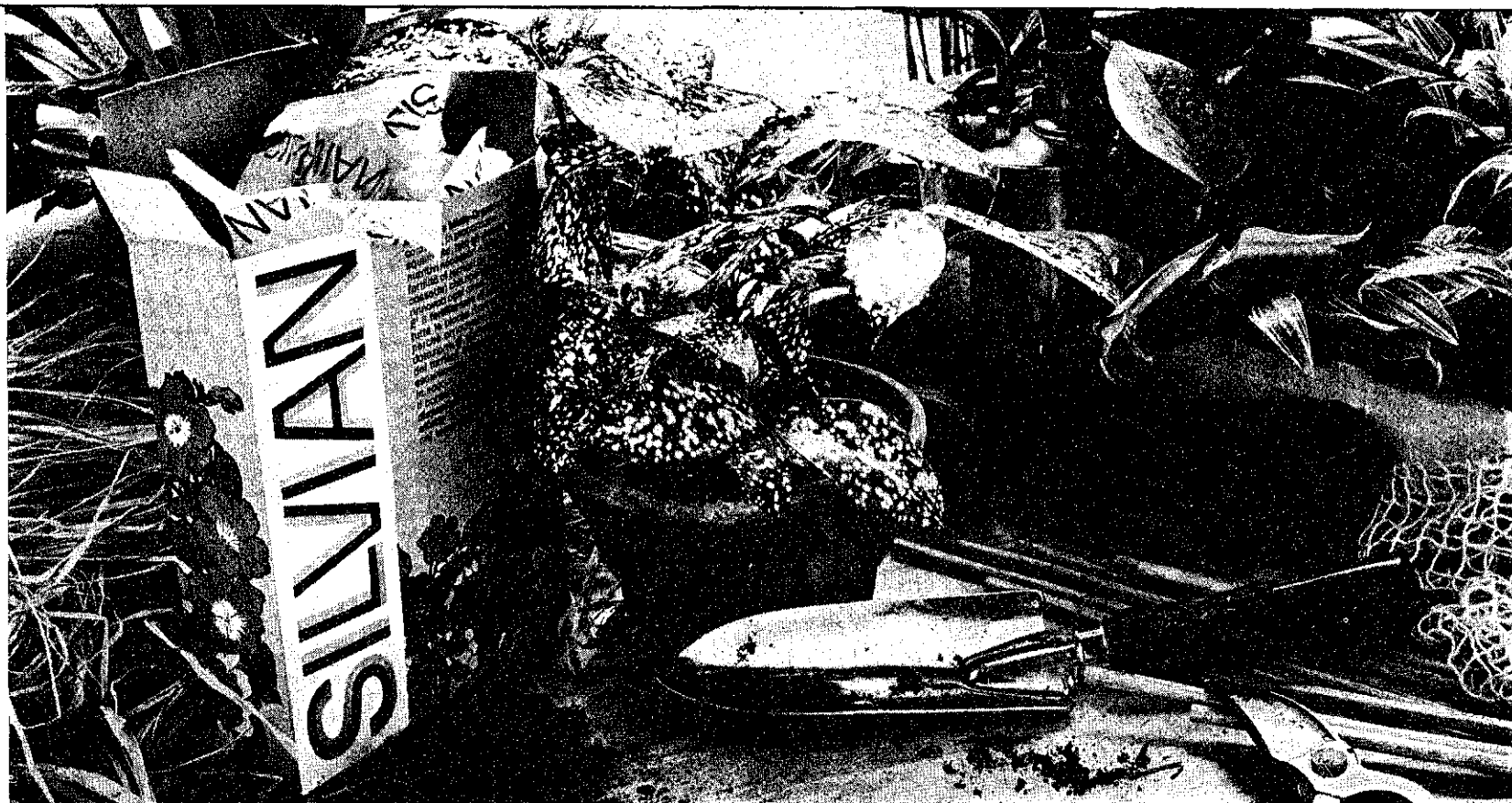
Importatore per l'Italia

H. Kössler, Corso Libertà, 57 - 39100 Bolzano - Tel. 0471/40105



Fruito dell'esperienza Asole Sport nella scarpa tecnica da montagna, la linea Scout è stata realizzata per tutte le attività che richiedono un prodotto con eccellenti caratteristiche di leggerezza, impermeabilità, confort. Scout significa escursionismo a tutti i livelli.

Asole Sport
Qualità e sicurezza
in montagna.



PUBLISYNTESIS

**Silvian mantiene le tue piante in buona salute.
E quando c'è la salute, c'è anche la bellezza.**

MONTEDISON
DIVISIONE AGRICOLTURA

SILVIAN
Proprio tutto per la salute delle piante.

Consiglio centrale

Milano, 23 Giugno 1980: si è riunito per la prima volta il nuovo Consiglio Centrale. Sono stati scelti fra i Consiglieri eletti il nuovo Segretario Generale nella persona dell'ingegner Giorgio Tiraboschi che già da anni ricopriva la carica di vicesegretario. Alla carica di Vicesegretario Generale è stato chiamato l'ingegner Leonardo Bramanti, ben noto negli ambienti per l'incarico della gestione dei periodici del CAI. Fra coloro che hanno presentato domanda per il posto di Direttore della Sede Legale, la scelta è caduta sul dottor Alberto Poletto.

Riteniamo utile riportare il breve saluto del Presidente Generale ingegner Giacomo Priotto perchè i soci conoscano le idee e lo spirito di chi si trova a dirigere il nostro Sodalizio.

Saluto del Presidente Generale

Cari Colleghi, sono lieto di dare inizio a questo primo Consiglio Centrale del mio triennio di presidenza, col saluto cordiale a tutti Voi... saluto mio e dei colleghi Vice Presidenti Generali... saluto di amici veri ad amici veri... saluto strettamente legato ad un reciproco augurio... augurio di buon lavoro per i prossimi tre anni, che tale può essere solo se basato sull'assicurazione di vicendevole aiuto e sulla promessa di tanta buona volontà da parte di tutti. Al saluto permettete che io unisca un riconfermato grazie a chi ci ha preceduto ed oggi non fa più parte del vertice del Sodalizio.

Un ringraziamento sentito e cordiale per quanto hanno fatto per il Club Alpino in questi lunghi anni e per quanto noi, che proseguiamo la stessa strada, abbiamo da loro avuto, in consigli, insegnamenti, indirizzi ed orientamenti che potremo sviluppare.

Un grazie a tutti dal Past President Spagnoli, ai Vice Presidenti Zecchinelli ed Orsini, al Segretario Gaetani, ai Consiglieri Centrali... non li dimentichiamo e contiamo, anche per il futuro, sulla loro validissima collaborazione.

Ho scritto questi appunti per non farVi perdere troppo tempo, perchè ritengo giusto che anche il tempo riservato al Presidente Generale per le comunicazioni debba essere misurato come quello degli interventi dei Consiglieri: cioè, se possibile, ridotto al minimo.

Rappresentiamo però, oggi, la prima pratica attuazione del nuovo Statuto: siamo stati indicati dalla base anche come rappresentanti di un "salto generazionale" nel vertice del C.A.I. È quindi mio dovere, oggi, indicare, se possibile in forma telegrafica o per sintesi, le grandi linee programmatiche che, se godranno della Vostra approvazione, dovranno essere seguite nei prossimi anni nella conduzione del Sodalizio.

1°) Il decalogo lasciatoci dal Presidente Spagnoli nella relazione orale a Bolzano è validissimo e meritevole di essere seguito e sviluppato.

Tutte le iniziative ivi contenute debbono però essere realizzate in chiave moderna, in modo aderente alla realtà del mondo in cui viviamo, tenendo presente la sostanza di quasi 200.000 soci, dei quali molti giovani, e di tutta la problematica che ogni giorno nasce da una situazione generale di base di questo tipo.

2°) Il numero dei soci, il pericolo di una crisi di crescita, il conseguente crearsi di problemi contemporanei e tra loro interferenti, ha provocato e potrebbe ancora provocare sfasamenti tra le varie attività del sodalizio.

Prima nostra cura dovrà essere quella di eliminare questi sfasamenti, con chiarezza, buona volontà e coi piedi sulla terra... cioè tenendo conto della realtà odierna del Club Alpino.

3°) Occorre rendere moderno l'operare del Sodalizio, più snello, meno burocratico... senza però dimenticare mai gli ideali morali di Quintino Sella che si identificano nella parola "volontarismo".

4°) Occorre migliorare il funzionamento del vertice del C.A.I. - potenziando l'operatività delle varie Commissioni Centrali - oltre i limiti dell'ormai superata "consultazione".

5°) È indispensabile potenziare i rapporti con le Regioni - con le nostre Delegazioni regionali che otten-

gono, con dignità e non come elemosina, il giusto riconoscimento al nostro pubblico servizio in favore delle Regioni stesse.

Nello stesso tempo il vertice deve conservare, con un coordinamento sovra-regionale tramite le Commissioni Centrali, il carattere nazionale che ci compete. Utile sarà anche l'opera di interscambio di notizie, disposizioni, ecc. tra le Delegazioni - realizzata dalla nuova Direzione Generale.

A questo punto concludo, non perchè sia convinto di aver toccato tutti i problemi o completato una vera panoramica, ma perchè penso sia opportuno affrontare i nuovi compiti per gradi, con passo calmo e deciso, come se iniziassimo insieme una bella salita su quelle montagne, per le quali vogliamo rendere sempre migliore il nostro Club Alpino!

Giacomo Priotto

Palestra di roccia al coperto a Torino

Il 15 luglio '80 alle ore 17,30 ha preso il via una grande iniziativa al Palazzo a Vela di Sportuomo 80 a Torino.

Guide Alpine, guardie di finanza, alpini e istruttori di roccia si sono dati convegno al Palazzo a Vela dove è stata allestita in forma permanente una palestra di roccia e ghiaccio dell'altezza complessiva di circa 11 metri dove si possono trovare tutte le difficoltà, camini, tetti ed una parte in segmento, dove si possono sperimentare le nuove tecniche di aderenza e di arrampicata.

Questa palestra è per importanza la prima in Europa e permette a tutti l'apprendimento della difficile arte di arrampicare. È obbligatorio (per ovvie ragioni di sicurezza) arrampicare assicurati con corda e moschettoni, che possono venire anche affittati sul posto.

Nella Sala Stampa ha avuto luogo un piccolo rinfresco mentre le telecamere delle TV nazionali e private riprendevano le esibizioni di squadre specializzate nell'arrampicata su roccia e ghiaccio.

Ho ritrovato, qui convenuti in un solo giorno, tanti amici, oggi importanti guide alpine e con loro abbiamo parlato dell'importanza della difesa del patrimonio naturale (massi erratici compresi) che trovandosi troppo vicini all'insediamento dell'uomo corrono seri rischi di venire duramente intaccati dall'urbanizzazione.

Per tornare alla nostra palestra, con tutti i crismi dell'assicurazione ho arrampicato su di essa 3 ore buone, scalando spigoli, creste, paretine stupende di roccia e cemento armato. Ho provato la difficile arte dell'incastro, ho superato in artificiale un pronunciato tetto, ho calzato i ramponi e superato pendenze da brivido (anche 90 gradi) tutto a pochi passi da terra e in maglietta estiva. Questo complesso non sostituirà mai la montagna, ma servirà molto a chi vuole imparare seriamente a mettere le mani sulla roccia, dopo che per motivi, che qui non è il caso di rievocare, è stata chiusa la bella palestra della Cava di Avigliana.

Ho visto e constatato di persona la validità d'insieme dell'opera dell'architetto Andrea Mellano, una bella figura d'alpinista che, sorridente, gioiva nel constatare quante persone abbia reso felice con la sua imponente opera in cui è stato coadiuvato da una schiera di validissimi collaboratori.

Torino ha la sua palestra permanente di roccia. Il nostro augurio più sincero va a quest'opera, che serva a tutti, ma che non venga come tutte le cose naturali, imbrattata, sciupata o peggio ancora presa solo per esibizionismo e scherzo. Una disgrazia su di essa comprometterebbe l'esito della palestra medesima. E a tutti perciò mi rivolgo perchè sappiano curare e custodire questo grande tesoro che la città di Torino ha loro offerto.

Ludovico Marchisio
(Cai Uget Torino)

Ambiente e politica

Lodevole l'iniziativa delle associazioni protezionistiche veronesi (W.W.F. sezione di Verona, Club Alpino Italiano sezione di Verona, Italia Nostra, L.I.P.U., Società Naturalisti Veronesi) di aver convocato la sera di lunedì due giugno presso la Sala conferenze del Museo di Scienze Naturali di Verona, un incontro-dibattito tra i rappresentanti di tutti i partiti politici e la cittadinanza.

Il tema dell'incontro, «la corretta gestione ambientale nei programmi dei partiti: proposte concrete di intervento nella realtà locale» si è dimostrato un'occasione di confronto tra le varie forze politiche ed i movimenti protezionistici sui temi locali e generali di scottante attualità. In un periodo elettorale caratterizzato da una scarsa partecipazione dei cittadini, vedere la sala conferenze del Museo di scienze naturali affollata è senza dubbio la dimostrazione di quanto sia diffuso l'opinione pubblica l'interesse sui problemi della gestione del territorio. Peccato che occasioni come quelle rappresentate da questo dibattito, così ricco di interventi, non si ripetano con maggior frequenza, come del resto meriterebbero temi di notevole importanza come quelli trattati in quell'occasione.

Fatto di rilievo non comune inoltre, la giovane età della maggioranza dei partecipanti, sintomo che testimonia come i giovani rivolgano il loro interesse non solo verso valori negativi, come certa stampa scandalistica vorrebbe spesso far credere.

Al di là dei singoli interventi sia delle associazioni protezionistiche, sia dei partiti politici penso che sia importante cogliere l'aspetto di fondo emerso da questo dibattito. Prima di tutto una iniziativa di questo tipo, promossa dalle associazioni che, direttamente od indirettamente si interessano di gestione del territorio, qualifica quest'ultime, in quanto il loro vero ruolo penso debba essere quello di intervenire con una funzione di stimolo e di controllo dell'azione politica, senza per questo sostituirsi ad essa. Tentazioni come quella di costituirsi in «partiti verdi» sono, a giudizio di tutti, controproducenti.

L'orientamento dei gruppi protezionistici rappresentati, almeno quello emerso in quella sede, è stato di riferire quello che le associazioni stesse, hanno fatto fino ad ora di concreto sul territorio. In questo senso è stato l'intervento del presidente del W.W.F. Averardo Amadio che si è rivolto ai candidati alle elezioni amministrative regionali, provinciali e comunali, invitandoli a far propri gli scottanti temi del risanamento e del recupero dell'ambiente.

Tra i temi indicati citiamo: creazione di spazi verdi, anche con l'utilizzo delle ex cave abbandonate, iniziative per una radicale operazione di pulizia della città, completamento del sistema di fognatura esistente, creazione di un impianto di riciclaggio per rifiuti solidi urbani, riutilizzo dei vecchi edifici del centro storico e creazione nello stesso di percorsi ciclabili. Anche il presidente nazionale del Club Alpino Nazionale, Benito Roveran, ha parlato di esperienze concrete sul territorio in riferimento alla riattivazione dei sentieri abbandonati nelle colline veronesi.

Ha poi proseguito mettendo in guardia i politici presenti affinché essi non rivendichino un giorno la paternità di questa opera e di altre iniziative simili, frutto della libera iniziativa di privati cittadini. Generale è stata la lamentela nei confronti dell'amministrazione attuale per la mancanza di attenzione nei confronti anche dei problemi di più facile risoluzione quali ad esempio la destinazione di qualche edificio comunale non utilizzato al fine di ricavare sedi adeguate alle attuali esigenze dei gruppi.

Dal problema del Monte Baldo e del suo ipotetico Parco, a quello delle cave abbandonate a quello ancora sulla navigazione a motore sul lago di Garda i vari gruppi hanno ribadito le loro posizioni. Non si è trattato comunque di interventi stantii all'insegna di imminenti elezioni, i temi emersi hanno offerto occasione di confronto ed anche spunti polemici.

Impossibile addentrarci per motivi di spazio nei vivo dei problemi trattati, utile invece trarre delle considerazioni di carattere generale. È importante sottolineare che mentre in passato l'opinione pubblica non condizionava il comportamento e le scelte dei politici in materia di gestione del territorio e dell'ambiente, ora l'attenzione è sempre più viva. È un chiaro monito per i politici.

Giovanni Paulon
(Sez. di Verona)



XIV Corso Nazionale per tecnici di Soccorso Alpino

Dal 6 al 13 luglio 1980 si è tenuto presso il rifugio F. Monzino nel Gruppo del Monte Bianco il 14° Corso per tecnici di soccorso alpino.

Avversato da un insistente maltempo con pioggia e neve, il Corso ha comunque raggiunto i suoi obiettivi sottoponendo i 23 allievi, tra cui anche una rappresentante del gentil sesso, ad una intensa preparazione teorica e pratica.

Gli istruttori sotto la direzione della Guida Alpina F. Garda sono stati: G.A. Guerrino Sacchin - G.A. Luciano Colli - G.A. Luciano Mareliati - Asp.G. Oscar Taiola - Asp.G. Jaquemoz Arturo - Asp.G. Abele Blanc - Asp.G. Henry Trousset - Asp.G. Luigi Pession - Elicotteristi della Scuola Militare Alpina di Aosta.

Ha presenziato al corso il Direttore del C.N.S.A. guida alpina emerita Bruno Toniolo.

Accanto alle tecniche di soccorso ed autosoccorso, sia in ghiaccio che in roccia, per le quali rimane valida l'ottima relazione di Giuseppe Lavagna del luglio 1979, si è cercato di dare risalto all'importanza delle prime misure terapeutiche che debbono necessariamente far parte del bagaglio culturale di ogni volontario del C.N.S.A.

Assistiti da un medico volontario del C.N.S.A. partecipante al Corso, grazie alla disponibilità di un perfetto manichino munito dei principali organi dell'apparato circolatorio, tutti gli allievi si sono ripetutamente esercitati nelle tecniche di rianimazione (massaggio cardiaco - respirazione artificiale) ed hanno imparato provando sui compagni i metodi di valutazione del circolo e del respiro, le posizioni da far assumere agli infortunati nelle diverse necessità, il trattamento delle lesioni scheletriche e vascolari; è stato mostrato inoltre l'uso del respiratore manuale pulmoair, leggero, poco ingombrante, efficace che dovrebbe far parte quale attrezzatura fissa di ogni stazione.

Durante l'esercitazione per la ricerca di sepolti da valanga, oltre al metodo tradizionale con sonde, che seppur discretamente preciso, si è riconfermato assai lento, sono stati impiegati due cani da valanga condotti dai relativi istruttori e si è visto all'opera un raddomante che è stato capace di ritrovare i sepolti con sicurezza; tale metodica rimane peraltro un fatto locale, utile ma isolato. I cani si sono dimostrati ancora una volta i più pronti e abili.

Per la precoce somministrazione di ossigeno ai sepolti si è sperimentata la bombola ad O₂ solido Pre-Med Emergency oxygen, capace di erogare 6 litri di O₂ al minuto per 15 minuti; leggera e sicura è auspicabile venga utilizzata su larga scala.

Il problema fisiopatologico degli esposti all'ipotermia (caduti nei crepacci - sepolti da neve - assiderati ecc.) è stato magistralmente affrontato dal Dr. Vettorato, medico anestesista-rianimatore dell'Ospedale di Aosta, che ha presentato i dati di un esperimento cui si è sottoposto il Cap. Mollaret: calato in un crepaccio stretto, munito di sonda rettale che registrava la progressiva ipotermia, il Cap. Mollaret riferiva via radio tutta la sintomatologia avvertita quale tentativo, che abbisognerà di ulteriori conferme, di frenare tale caduta termica, grazie ad energia elettrica fornita da un motore a scoppio Honda; si è calato nel crepaccio un tubo in cui un Föhn immetteva aria calda a 50° - il Cap. Mollaret respirava l'aria riscaldata dilazionando così il tempo di insorgenza dei segni cerebrali legati all'assideramento. Ulteriori ricerche in questa direzione confermeranno o meno la efficacia di tale metodo sperimentale.

Oltre le barelle già in uso da tempo, la cui affidabilità è ormai accertata, è stata provata la barella gonfiabile «Garma», che offre all'infortunato un otti-

mo confort, ma che si è dimostrata difficile da manovrare e governare soprattutto su terreni innevati a mezza costa. Di materiale molto resistente, riducibile, sgonfiata, ad un volume limitato, leggera, potrebbe divenire con opportune modifiche un mezzo utilissimo a disposizione delle stazioni del C.N.S.A. delle località di sport invernali, di associazioni escursionistiche, ecc.

Nell'alternanza del cattivo tempo, è stato possibile, in un giorno di condizioni meteorologiche abbastanza favorevoli, effettuare le prove pratiche con l'elicottero messo a disposizione dalla Scuola Militare Alpina di Aosta. Parte degli allievi sono stati sbarcati in vetta all'Aig. Croux, da dove sono discesi lungo la via Ottoz con la tecnica dei mezzi improvvisati, mentre altri hanno svolto esercitazioni di calata e di ricupero dall'elicottero in volo stazionario.

Manovre di ricupero da crepacci sono state fatte sul ghiacciaio del Brouillard con speciali attrezzature e l'uso di argani; gli stessi impiegati anche in prove dimostrative in roccia nei pressi del rifugio.

Il freddo clima all'esterno del rifugio Monzino non ha intaccato durante il corso la calda amicizia creata tra istruttori ed allievi.

La paterna, ma giustamente attenta e scrupolosa presenza di Franco Garda, ha dato alle esercitazioni un ritmo intelligente e serrato.

L'innato ottimismo, l'esperienza, l'intuizione di Bruno Toniolo hanno contribuito, nel corso di un'aperta discussione sui problemi del C.N.S.A., a confermare in tutti ancora una volta che, al di là dei muri politico burocratici, l'entusiasmo ed i sacrifici di ognuno ingrosseranno sempre più il fiume della solidarietà alpina.

Ottavio Dezza
(C.A.I. Bergamo)

Il soccorso alpino lombardo

Il soccorso alpino in Lombardia comprende quattro delegazioni di zone - Bergamo, Edolo (Brescia), Lecce e Sondrio - alla cui testa ci sono rispettivamente i delegati Augusto Zanotti, Armando Poli, Giancarlo Riva (meglio conosciuto come "Pajetta"), Dante Vitalini.

Soltanto ora si è potuto raccogliere in un opuscolo ciò che è stato fatto dalle squadre di salvataggio nello scorso anno e ciò dopo aver provveduto a riorganizzare le strutture e le attrezzature più importanti. L'inizio della relazione dovrebbe far meditare gli alpinisti e soprattutto gli escursionisti: "Il soccorso alpino in Lombardia ha assunto importanza primaria soprattutto negli ultimi anni, cioè dal momento in cui ha dovuto far fronte all'impressionante aumento degli interventi, provocato dall'imponente assalto che le montagne lombarde hanno registrato e registrano da parte di persone di ogni ceto e provenienza. Prima di questo fenomeno, come dimostrano le statistiche, gli interventi di soccorso erano provocati da rocciatori accidentati ed erano concentrati soprattutto nella stagione estiva. Da qualche tempo invece il numero maggiore di interventi di soccorso sono provocati da turisti e escursionisti mentre sono sempre minori gli interventi a favore di rocciatori e alpinisti provetti. Traspare evidente che spesso gli incidenti sono dovuti a una troppa superficiale e minimizzata valutazione degli elementi di rischio, unita a una altrettanto superficiale se non incosciente valutazione delle proprie capacità da parte dell'escursionista. Vengono spesso snobbate le raccomandazioni di curare l'equipaggiamento personale, di non sottovalutare le condizioni meteorologiche, di non avventurarsi in determinati sentieri, di valersi della collaborazione di una guida alpina, e così via, con l'ovvio risultato di dover constatare che l'imprudenza altrui ha determinato la drammatica situazione evidenziata dai dati pubblicati su questo opuscolo". Eccoli i dati citati, relativamente a ciascuna delegazione: Bergamo: compiuti 14 interventi; impiegato 5 volte l'elicottero S.A.R. di Linate. Edolo (Brescia): interventi effettuati 21; soccorritori impiegati 236; per due interventi è stato impiegato l'elicottero e in 4 interventi sono stati utilizzati i cani da valanga. Lec-

ce: compiuti 34 interventi impiegando 372 uomini-giornata; sei interventi con elicotteri e due con cani da valanga. Sondrio: effettuati 43 interventi; nelle azioni di soccorso sono state impiegate 411 persone fra volontari, guide alpine e militari; gli elicotteri sono intervenuti 14 volte e i cani da valanga 3 volte. Sono cifre impressionanti. Se tante vittime della montagna sono state recuperate e tanti incoscienti o imprudenti salvati lo si deve alla ottima organizzazione del soccorso alpino lombardo.

Fulvio Campiotti

La scuola come organo insostituibile

risposta a Silvia Metzeltin Buscaini

Rileggendo su Tuttosport l'articolo apparso tempo fa di Silvia Metzeltin Buscaini a riguardo della validità delle scuole di alpinismo dove dice: "Bisogna premiare chi ha il coraggio di non istituire scuole o corsi di alpinismo poiché ogni individuo che si avvicina alla montagna l'esperienza se la deve fare sulla propria pelle" mi viene spontaneo dire: (imprecazioni a parte) Non sono d'accordo.

Non ho il piacere di conoscerti personalmente, per questo sono andato a sfogliare "La grande Civetta" di Alfonso Bernardi alla ricerca di una tua fotografia, questo per cercare di inquadrare la persona. Leggo le riviste specializzate e so che sei una donna impegnata in campo alpinistico, aperta al dialogo, ebbene, non accettare il mio punto di vista in merito come polemica sterile, non lo vuole essere.

Vorrei che ti rileggesti l'articolo apparso sulla R.M. febb. 1971 di Fabio Masciadri dal titolo "Il Club Alpino Accademico e le Scuole di alpinismo". Perché penso che coerenza significhi fare le proprie scelte in funzione delle ideologie.

Sono d'accordo quando dici che l'esperienza si fa sulla propria pelle, ma è altrettanto vero che a monte di questo ci deve essere una preparazione specifica di base, ed è a questo scopo che la scuola di alpinismo è insostituibile.

Sono d'accordo quando Cassarà dice che i corsi di perfezionamento sono intesi come superamento di difficoltà superiori al III grado. È utopistico pensare di mettere una persona dopo otto giornate in condizione di superare difficoltà di IV o V grado.

Si possono fare tre o quattro corsi all'anno, ma tutti devono avere come fine l'insegnamento su difficoltà modeste, anche perché gira e rigira sia sul I che sul VI grado la tecnica di impostazione base e di assicurazione non cambiano.

Sono d'accordo che bisogna cambiare la mentalità di certi istruttori che mantengono questo tipo di filosofia e che portando delle persone che si avvicinano alla montagna per la prima volta su difficoltà sostenute; le bloccano psicologicamente con il solo risultato di allontanarle da essa. Queste persone dovrebbero essere allontanate poiché i casi sono due: o si emargina l'individuo o muore la scuola. Ma da questo a dire che le scuole non servono, ne corre di acqua sotto i ponti.

Potresti dirmi: "Ma ci sono i professionisti che essendo a contatto con la montagna tutto l'anno sarebbero le persone più indicate?" Su questo punto vorrei fare delle considerazioni:

1) partendo dalla considerazione che nelle scuole del C.A.I. fanno parte del corpo istruttori oltre che gli accademici e gli istruttori nazionali anche un certo numero di professionisti, che durante lo svolgimento del corso non percepiscono una lira, partire dal preconcetto che lo stesso sia più preparato non mi sembra giusto, anche perché il bello e il cattivo tempo esiste ovunque.

2) dopo questa parentesi meteorologica ti informo che la giornata di guida è di L. 60.000, mi sai dire quante persone se la potrebbero permettere? vogliamo che i benestanti vadano in tutta sicurezza, e gli altri? li mandiamo al macello? Penso che la scuola di alpinismo del Club Alpino Italiano sia l'organismo che permette di accumulare il maggior numero di persone all'apprendimento della tecnica dell'alpinismo, pur con tutti i suoi difetti. Difetti che nel tempo saranno estirpati perché tutto è perfezionabile.

I.N.A. Nilo De Nes

NOVITA'



SCARPA

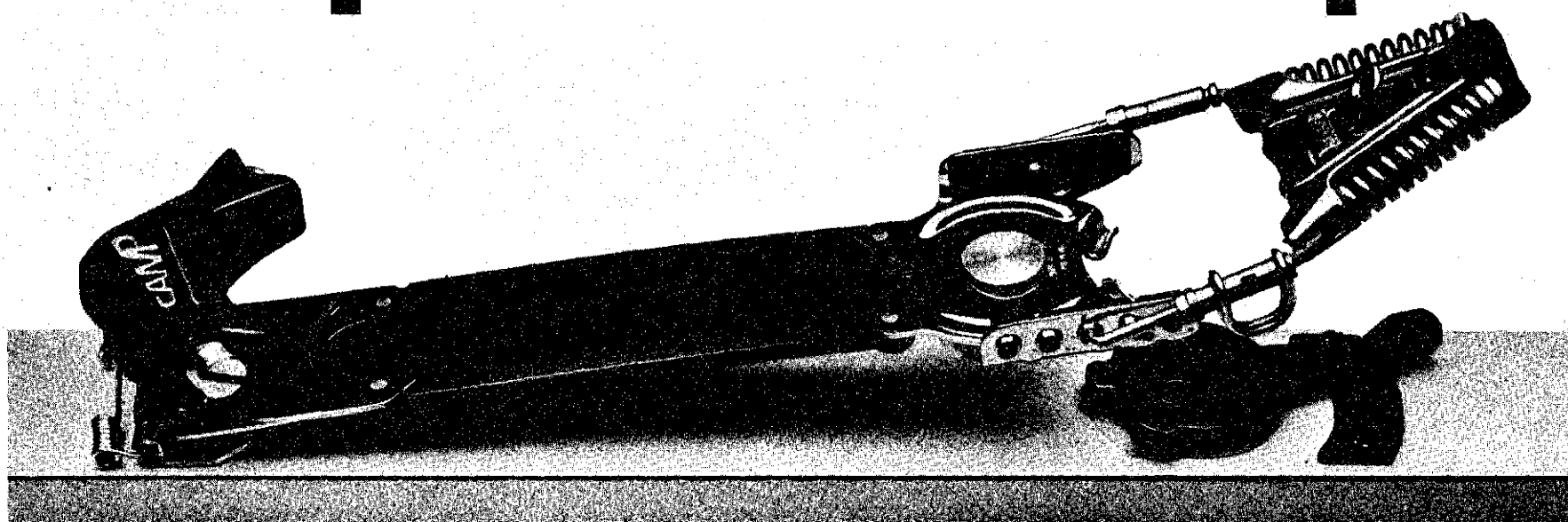
IL MEGLIO PER LA MONTAGNA
IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

Ecco lo scarpone da sci-alpinismo brevettato, comodo, pratico sia per camminare e per sciare, studiato, provato e realizzato per il Vostro tempo libero!

Maggiori dettagli nel nostro pieghevole che Vi invieremo a richiesta.

CALZATURIFICIO SCARPA - CASELLA D'ASOLO - TV - 0423-52132

Ai tuoi piedi la precisione Camp.



Attacco "Alptour".
Studiato
particolarmente per
sci-alpinismo e
rallye.

Bloccaggio posteriore.
Anche consigliato
per discesa su pista.
Attacco universale.
Marchett patent.



**gente
di montagna**



(Nella foto il gruppo veronese)

Presolana Sentiero della Porta 19 - 20 luglio

Questa gita intersezionale, patrocinata dalla nostra Commissione Giovanile e regolarmente annunciata nel programma a stampa 1980 distribuito mesi fa, avrebbe meritato più ampio successo partecipativo. Ma si sa che in questo periodo è difficile conciliare le esigenze organizzative della commissione con la disponibilità dei nostri giovani soci (e socie) che devono ovviamente attenersi agli umori «vacanziferi» famigliari.

Ad ogni modo l'entusiasmo e l'impegno dimostrato dai giovani rappresentanti delle sezioni e sottosezioni di Alzano, Como, Milano e Seveso S. Pietro, con accompagnatori-transportatori, ha, pensiamo, ampiamente ripagato i solerti ed impeccabili organizzatori della attivissima e fiorente sottosezione di Clusone del CAI Bergamo.

Ritrovatici sani e salvi sabato pomeriggio in quel di Còlere intraprendemmo la salita dietro al Sig. Olmo, attivo e inarrestabile «capo» della Sottosezione organizzatrice, dopo aver riscontrato l'assenza del presidente della nostra Commissione, Geom. Sala, per improvviso impegno professionale. Un bello smacco per l'interessato dato che si era prodigato tanto nelle settimane precedenti per questa manifestazione! Comunque aveva mandato la giustificazione tramite il suo presidente sezionale: el Giusepp. Costui, invece, era per suo conto furibondo contro i colleghi dirigenti di una sezione «consorella» che avevano promesso la presenza di alcuni loro giovani invano attesi al luogo d'appuntamento. Dopo aver minacciato la rottura dei rapporti diplomatici con i fedifraghi si placò soltanto alla nostra promessa di solidarietà per quando si sarebbe demandata la questione dell'O.N.U. Al momento, però, occorreva dare inizio alla marcia verso il rifugio Albani che occhiugiava sul ciglio, ma ohimè, ben novecento metri più su.

Il ritmo regolare impresso alla carovana dal Sig. Olmo e dai suoi collaboratori fu gradito dagli ospiti più attempati, diciamo così. Naturalmente alcuni ragazzi, dopo circa un terzo di cammino, iniziarono gli

scatti onde distanziare noi «vecchietti».

A duecento metri dal rifugio si verificò una situazione di vantaggio per la milanese Laura (in veste di accompagnatrice, ma pur sempre giovane) e i suoi tre giovanissimi consoci.

El Giusepp che sebbene presidente di sezione è affatto vecchio (beato lui!), riscuotendosi dalle sue elucubrazioni circa la rappresaglia da opporre agli inopinati assenti, subodorò il pericolo: «non fia mai detto che piede femminile sopravanzi virile arto!». Così ordinò a uno dei suoi aiutanti fratelli Spreafico che ristabilisse le giuste gerarchie. Il che avvenne con buona pace del movimento femminista e anche dell'altra Laura che pur faceva parte della «troupe» sevesiana. Tra un sorpasso e l'altro tutti giungemmo in capanna ove fummo presi sotto le cure di custode e collaboratori per la sistemazione logistica e ...sfamatoria. Ciò avvenne con soddisfazione di tutti. Un bel ringraziamento ai Sigg. Cortinovis.

L'amico Basilio era salito in rappresentanza ufficiale della Commissione, con un collega milanese, e del Consiglio Centrale. Senza portare, però, suoi consoci. Si vede che nella nuovissima veste di primo magistrato (un altro incarico!) del proprio comune non riteneva abbastanza degno alcun suo civico amministrato dell'onore riservato ai presenti. Egli, pratico di tali manifestazioni, ha complimentato gli amici di Clusone per l'alto livello di tutta l'organizzazione; confermato il giorno dopo sul campo, ovvero lungo il sentiero attrezzato della Porta.

Di questa «ferrata», abbastanza conosciuta in Lombardia diciamo qui poco e rimandiamo gli amici all'ottima descrizione di A. Gamba (1).

È piuttosto articolata ed ha un brevissimo tratto necessitante di maggior assicurazione. Gli amici di Clusone, che ne curano l'assetto, ne sono consci; purtroppo in quel breve tratto di discesa adducante al nevaio del «Fupù» (come dicono loro) la lotta contro gli agenti meteorici invernali, che si accaniscono sulle attrezzature, risulta ad ogni primavera perdente.

Nebbie vaganti impedirono ogni decente scrutazione panoramica. I clusonesi non si davano pace, come se la colpa fosse loro!... I presenti, rotti a ben peggiori esperienze nella stagione, non espressero alcun lagno.

Passando ad alcune note di colore ci piace sottoli-

neare che la Sottosezione di Clusone ha voluto trasformare questa escursione in un vero incontro di amicizia. Perciò, oltre a convocare quei soci strettamente necessari alla conduzione tecnica dei nostri gruppetti, aveva invitato molti altri colleghi onde far festa alla comitiva.

E così un numeroso gruppo salì, sul tardi, al rifugio. Dopo cena gli allegri «clusonaschi» si scatenarono in una ridda di lazzi e canti che per farsi udire dovevano essere necessariamente urlati. Sì, perché, per costesti allegri bergamaschi, il sussurro deve essere almeno a cinque decibel. Persino la Laura milanese, non certo introversa, si trovava un po' spaesata in quel bailamme.

Fortunatamente il tasso percentuale delle «bèle s'cète» presenti al mattino successivo si elevò. Infatti le ragazze locali, graziose quanto brave sul sentiero, erano pure musicalmente superiori all'altro sesso. In tale modo il livello artistico migliorò notevolmente con l'ottimo risultato di sentire dignitose esecuzioni canore al termine della salita, in cima al Visolo. Brave!

Però per tutto il percorso l'allegria non era mancata per i continui motteggi e sfottimenti che si lanciavano tra loro i locali; in tal modo conosceremmo i vari nomignoli con cui molti di loro sono interpellati: La Marcolina, ol Zonga, ol Masciall, ol Ciùll, ol Ferass, che, in effetti, corrispondono agli anagrafici Lena, Dario, Angelo, Franco uno e due e così via... Proprio una bella compagnia.

Scesi al Passo della Presolana, presso l'albergo Grotta, incontrammo il Geom. Sala che tra le coorti di autovetture accorrenti alle cascate del Barbellino era riuscito a divincolarsi e giungere in tempo onde portare il compiacimento a tutti ed il ringraziamento particolare agli infaticabili clusonesi. Questi, non contenti ancora, distribuirono persino dei donicordo ai partecipanti: libri e targhe appositamente preparate. Veramente impagabili.

Non c'è nessuno che l'anno prossimo vorrà imitarli (beninteso, senza i regali)?... Fatevi vivi e guadagnerete molti amici.

P.B.

(1) «Itinerari escursionistici nelle Orobie» - Ed. Tamari

CAI Verona

9° accantonamento a Planpincieux

Planpincieux, quattro vecchie baite di pietra, due o tre alberghetti, una decina di ville di bella fattura nascoste fra slanciati e vetusti abeti, è agli inizi della val Ferret, una delle più belle (e fredde!!!) località dell'arco alpino, ai piedi del Monte Bianco, proprio sotto l'imponente mole delle Grandes Jorasses. Torri e ardite creste di granito salgono dal fondo della valle, altissime, a perdersi in un cielo spesso terso e azzurro, (che sfortunatamente quando siamo andati noi era bigio e pieno di nuvoloni), racchiudendo ghiacciai tormentati e scintillanti. Da lassù precipitano lunghe spumeggianti cascate che si raccolgono, nel fondo della valle a formare ed alimentare la Dora. Essa scorre talvolta vertiginosa, rapida e spumeggiante fra sassi enormi e levigati, o talvolta più lenta, larga e maestosa, formando continue anse.

5 luglio

Ci siamo trovati tutti davanti alla sede del C.A.I., non si sapeva chi era più felice: se i ragazzi che partivano o i genitori che rimanevano a casa. Subito in pullman si sono formati i gruppetti dell'anno scorso. Siamo partiti da Verona verso le 8.30, ci siamo diretti verso l'autostrada e finalmente dopo tanta pazienza siamo arrivati alla meta prefissata. Sistemato tutto nelle stanze che ci hanno assegnato gli Amici del G.A.M. siamo andati subito ad ispezionare i dintorni. Prima della cena il Presidente del C.A.I. Verona Benito Roveran, ci ha parlato di ciò che avremmo dovuto fare il giorno dopo, e ci ha raccomandato di comportarci bene. Anche se i letti non erano comodi come quelli di casa nostra, ci siamo addormentati quasi subito.

6 luglio

Il tempo è orribile, comunque siamo andati a fare una passeggiata. Continua a piovere e dopo cena andiamo immediatamente a letto. Giornata sconsigliata e noiosa.

7 luglio

Oggi sveglia presto, perché i «capi», hanno intenzione di portarci al Bivacco «Boccalatte». Infatti dopo la colazione ci siamo preparati lo zaino, senza però il cibo perché il tempo era incerto, avevamo deciso di ritornare a mangiare al Rifugio. Dopo molta fatica abbiamo raggiunto la «scaletta», nostra meta per questo giorno. Infatti con nostro rammarico dobbiamo tornare indietro, perché giù ci aspetta il pranzo. Il «Boccalatte» sarà per un'altra volta. Tornati stanchi ed affannati, abbiamo pranzato con voracità.

8 luglio

Anche oggi tanto per cambiare PIOVE!, ci siamo alzati un po' più tardi del solito appunto perché PIOVE, non ne possiamo più - di rimanere in rifugio con le mani in mano. Solo verso sera smette di piovere e dopo il solito giro al Bar ci siamo ritirati nelle nostre camere e ci siamo fatti tante risate: finalmente siamo riusciti ad andare a letto tardi.

9 luglio

Il signor Ugo, uno dei nostri accompagnatori, ci ha svegliato presto anche se il tempo è molto incerto, appena pronti ha cominciato a piovere, non ci lasciamo rovinare una gita dalla solita pioggia e ci mettiamo in marcia, con l'intenzione di arrivare al rifugio «Dalmazzi». Continuando a camminare per la strada asfaltata, abbiamo incontrato la neve e ci siamo inzuppati di acqua ancora di più. Solo 13 persone sono riuscite ad arrivare in cima, le altre sono tornate già stanche. C'è chi ha fatto l'AUTOSTOP con fortuna, e chi se l'è fatta tutta a piedi. Anche questa sera siamo andati a letto tardi, stanchi ma felici!

10 luglio

Anche oggi sveglia presto, perché è arrivato un pallido sole che ci ha deciso ad affrontare il ghiacciaio ed ad arrivare al Bivacco Boccalatte. Anche questa volta il sole ci ha traditi: a metà ghiacciaio siamo dovuti tornare indietro perché si è messo a nevicare, allora ci siamo levati i ramponi e in cordata siamo scesi abbastanza velocemente. Finalmente ci siamo fermati e abbiamo mangiato appollaiati su delle rocce. Dopo aver mangiato siamo tornati al G.A.M. ed abbiamo aspettato con impazienza il gruppo che era andato a Courmayeur, poi abbiamo cenato e, come da un po' di tempo a questa parte, prima di addormentarci abbiamo creato un «po' di confusione».

11 luglio

Finalmente il tempo è BELLO. La meta di oggi è il ghiacciaio del Frébouze. Il sole non è stato visibile per tutta la giornata, comunque è stata una giornata migliore di quelle passate. Questa gita è stata molto bella e faticosa. Tutti con ansia aspettiamo la famigerata «notte» per passarla tutti insieme facendo più baccano delle altre sere. Dopo alcuni malintesi, ci siamo calmati, abbiamo giocato a carte, chiaccherato, (notare come tutto sia stato fatto di nascosto soprattutto a Zombi, un vecchietto «mostruosamente eccezionale» che ci faceva rigar dritto). Dopo un paio di spettacoli di Domenico e il Milanese più grande, che rappresentavano un incontro di pugilato al rallentatore e un ballo di Frank Sinatra, Amalia ci ha offerto dei gelati e verso l'una siamo andati a letto.

12 luglio

Con grande sollievo per la prima volta, abbiamo sentito i raggi cocenti del sole estivo. Ci siamo svegliati alle 8, e nessuno aveva intenzione di alzarsi, ma alle 8.30 la cucina chiudeva e non si poteva più fare colazione. Sistemate le stanze e i bagagli, siamo stati liberi di andare dove volevamo; un gruppetto è andato a Entreves, dove ha incontrato il Presidente della Repubblica Sandro Pertini. Dopo aver mangiato, abbiamo scattato un centinaio di fotografie di gruppo! Prima che arrivasse il pullman, abbiamo premiato le persone che ci hanno ospitato ed aiutato, come: Giacomo, soprannominato «Zombi», la signora Amalia, direttrice del G.A.M., che si è preoccupata di farci stare il meglio possibile, Giorgio, i camerieri, Beppe, Paolo, Trombino, il cuoco Dario, che ci hanno sempre servito i pranzi con tanta pazienza, poi abbiamo offerto un giubbino imbottito a Ugo, perché ci ha sempre saputo guidare nel migliore dei modi. Alla fine, lo spettacolo di Domenico e Andrea che come il solito hanno fatto scoppiare il pubblico dalle risate. Arrivato il pullman, vi abbiamo caricato i bagagli e siamo partiti per Verona.

Patrizia Pajer
anni 12

Durante il soggiorno in Val Ferret, ho avuto occasione di incontrare nuovamente i vecchi amici e assieme a loro divertirmi e fare delle gite interessanti. Nonostante il tempo non ci sia stato amico, con l'aiuto dei nostri bravi accompagnatori, abbiamo potuto ben 3 volte attaccare i vari ghiacciai muniti di piccozza e ramponi.

Di queste tre escursioni la più interessante è quella che abbiamo compiuto alla volta del bivacco Boccalatte situato sulla cima di una grande piramide rocciosa circondata dai ghiacciai e da seracchi di cui dovremmo parlare anche più avanti. Premetto che già durante una prima gita avevamo tentato la conquista del bivacco. La seconda volta siamo partiti nella tarda mattinata e dopo una marcia veloce ma non priva di difficoltà siamo arrivati all'attacco della montagna. All'inizio del ghiacciaio per molti di noi è stata l'occasione per indossare per la «prima volta» i ramponi e per aiutarsi nella salita con la piccozza. Siamo arrivati ad una alta cresta di neve camminando lentamente non solo per la neve fresca ma anche

per l'alta quota che cominciava a farsi sentire. Ad un tratto si era alzato un forte vento che ci infreddoliva. Quando siamo arrivati al culmine della cresta ci aspettava una brutta sorpresa: per raggiungere la vetta prefissata dovevamo attraversare un canale nel quale i crepacci di ghiacciaio sovrastanti avrebbero potuto investirci. I nostri accompagnatori, dopo aver valutato questo pericolo imprevisto, hanno preso la decisione di farci retrocedere. Al momento di questa decisione mi sono quasi venute le lacrime agli occhi per la delusione e la rabbia. Soltanto poi ho capito che Ugo e Benito avevano preso la decisione migliore. Ho capito che in montagna una delle cose più importanti che si devono imparare è il saper rinunciare ed accettare le sconfitte che la montagna può darci; bisogna essere prudenti e capire subito quali sono le decisioni migliori da prendere. Così ridiscesi a valle e ritrovati gli amici rimasti ad aspettarci abbiamo raccontato loro, senza vergognarci e senza rabbia, la nostra sconfitta.

Marco Marras
anni 12

Quest'anno sono riuscito ad andare con mio fratello Marco all'accantonamento del CAI di Verona, anche se sono ancora piccolo. Infatti ho solo 9 anni, ma Benito mi ha preso sotto la sua responsabilità.

Questo soggiorno sotto il Monte Bianco non è stato fortunato per colpa del tempo e non abbiamo fatto grandi gite su quella montagna che alla sera guardavo sperando di scalarla il giorno dopo. Ma eravamo una bella compagnia e ci siamo divertiti lo stesso giocando a pallone, facendo scherzi e giochi. Siamo andati anche a Courmayeur e ci siamo mangiati delle belle paste. Le escursioni sono state poche e questo mi è dispiaciuto perché volevo tornare a casa e raccontare ai miei amici che avevo scalato il Monte Bianco. Sono pronto per farlo l'anno prossimo.

Giulio Marras
anni 9

Come ogni anno ha avuto luogo l'accantonamento giovani della sezione di Verona, che per l'occasione si è svolto in Val Ferret, alle pendici del massiccio del Monte Bianco.

Siamo stati ospiti del G.A.M., che ci ha alloggiati in un rifugio ai piedi delle Grandes Jorasses, ottimo punto di partenza per ogni genere di escursioni. Questa settimana è stata coronata dall'ospitalità e dall'amicizia che ci sono state offerte dai «gamini»; ciò ha facilitato notevolmente il nostro ambientamento in un gruppo quasi sconosciuto e la formazione di un gruppo d'amici che racchiudeva persone senza limiti di età.

Ricordo affettuosamente Amalia, una gentile signora sempre presente e sempre disposta, che ha badato a noi come una seconda madre ed il signor Giacomo, insuperabile tuttodie, da noi battezzato «Zombi».

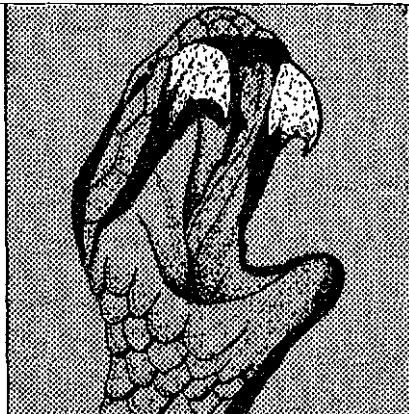
Il maltempo ha caratterizzato tutta la settimana. Ugo e Benito solo negli ultimi giorni sono riusciti a farci compiere delle escursioni che hanno suscitato in tutti noi un notevole interesse ed entusiasmo non solo per la spettacolarità dei luoghi che abbiamo attraversato, ma anche per le piccole difficoltà tecniche che abbiamo incontrato.

Così in un clima di scontento per il maltempo incontrato di frequente, ma insieme di gioia per aver trovato nuovi amici e per aver visto posti nuovi, partiamo per il ritorno, speranzosi un giorno di poter ritornare per passare un'altra settimana insieme, fra quelle meravigliose montagne.

Maurizio Patuzzo
anni 14

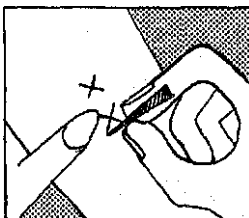
VIPER-AID "FISH"

**PRONTO SOCCORSO
PER L'INTERVENTO
DI EMERGENZA
CONTRO IL MORSO
DELLA VIPERA**

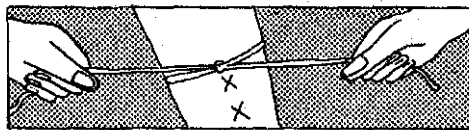


**INDISPENSABILE
A TUTTI COLORO
CHE SI RECANO
IN MONTAGNA**

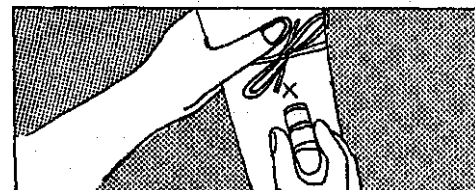
**ALPINISTI
GITANTI
ESCURSIONISTI**



1 - Disinfettate la morsicatura utilizzando la fialetta, indi col bisturi sterilizzato incidete in croce sui segni lasciati dai denti. Profondità dei tagli circa tre millimetri.



2 - Applicate il laccio costrittore **NON TROPPO STRETTO** a circa quattro centimetri sopra le ferite.



3 - Applicate le ventose sui tagli.

NELLA DEPRECABILE EVENTUALITÀ DI UN MORSO DI VIPERA, L'IMMEDIATO USO DEL PRONTO SOCCORSO VIPER-AID SI RIVELA DELLA MASSIMA PRATICITÀ ED EFFICACIA. IN CAMPAGNA ED IN MONTAGNA, OLTRE AL SIERO ANTIVIPERA, E SOPRATTUTTO IN MANCANZA DI QUESTO, PORTATE SEMPRE CON VOI DUE CONFEZIONI VIPER-AID: UNA IN TASCA E UNA NELL'AUTO. ISTRUZIONI DETTAGLIATE CON OGNI CONFEZIONE. IN VENDITA PRESSO FARMACIE E SANITARIE

**VIPER-AID "FISH" Concessionario di vendita per l'Italia:
FAPOD S.r.l. - Genova, Via F. Pozzo 19/2 - Tel. (010) 360.277**

**Trekking
International**



L'uomo e il suo mondo con i nostri trekking

La Segreteria
del Club Alpino Italiano
Sede Centrale
via Ugo Foscolo 3, Milano
telefono 02/802554
è a vostra disposizione
per assistervi
in ogni pratica burocratica
o per il reperimento permessi
e visti speciali di salita
a montagne
di qualsiasi zona del mondo.

Programma dei TREKKING per l'Autunno 1980

Anche in autunno è possibile realizzare un bellissimo trekking a piedi: c'è solo l'imbarazzo nella scelta:

- AI 15 - HELAMBU/Nepal - Trekking nelle valli degli sherpa
11 ottobre - 25 ottobre 1980 / 4 novembre - 20 novembre 1980
- AI 49 - ROLWALING VALLEY/Nepal - Trekking d'alta quota
18 ottobre - 21 novembre 1980
- AI 2 - KUMBU HIMAL EVEREST/Nepal - Trekking al campo base dell'Everest
11 ottobre - 9 novembre 1980
- AI 45 - MARSYANGDY VALLEY/Nepal - Trekking al confine del Tibet
10 ottobre - 8 novembre 1980
- AI 13 - HOGGAR/Algeria - Trekking con arrampicate nella terra dei Tuareg
10 novembre - 24 novembre 1980
- AI 46 - TASSILI/Algeria - Trekking con dromedari alle pitture rupestri
13 novembre - 29 novembre 1980
- AI 8 - KILIMANJARO/ Tanzania - Spedizione alla vetta e visita del parco di Lake Manyara
31 ottobre - 9 novembre 1980

AGENZIA TRANSATLANTICA ROBOTTI - TORINO
Via XX Settembre, 6 - Tel. 540.004

BEPPE TENTI - TORINO
Via G. F. Re, 78 - Tel. 011/793.023

LUFTHANSA LINEE AEREE GERMANICHE
20122 MILANO
Via Larga, 23 - Tel. 02/85.581 uff. Inclusive Tours

 **Lufthansa**

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971



CORSO DI FORMAZIONE PER LO SCI DI FONDO

Sesta edizione

con la collaborazione del Centro Milanese
per lo Sport e la Ricreazione
del Comune di Milano
e dell'Istituto Superiore
di Educazione Fisica (I.S.E.F.)

Stagione '80-'81

Sesto anno di attività e sesta edizione del nostro Corso di formazione per lo sci di fondo. Ampliato e sempre più organizzato esso si presenta ora come un nuovo «punto di incontro» tra i Soci del Club Alpino Italiano appassionati delle discipline nordiche.

È suddiviso in quattro parti principali, tutte tra loro strettamente connesse: la parte di teoria (generale e specifica) - la ginnastica presciistica - l'impostazione tecnica di base sulle piste in plastica - le esercitazioni pratiche su terreno innevato, sia su piste battute che in fuori pista.

Soffermandosi sulla seconda parte «la ginnastica presciistica» ricordiamo che l'essere fisicamente preparati mette nelle condizioni di praticare nel migliore dei modi lo sport e in particolar modo lo sci di fondo che, anche per le condizioni ambientali in cui si svolge, richiede una costante e metodica preparazione e l'impegno minimo richiesto dal Corso manterrà certamente a livelli ottimali la condizione di forma degli allievi, dando loro la possibilità di trarre veri benefici sia fisici (un più facilitato apprendimento della tecnica) che morali, dalla pratica di una delle discipline sportive tra le più affascinanti: lo sci di fondo.

La ginnastica presciistica verrà curata con la competente collaborazione degli Istruttori dell'Istituto Superiore di Educazione Fisica in attrezzata palestra Comunale cortesemente messa a disposizione dal Centro Milanese per lo Sport e la Ricreazione del Comune di Milano. Gli Istruttori del C.A.I. cureranno l'impostazione teorica e la tecnica sugli sci sia nelle lezioni sulle piste in plastica che sulla neve.

Nell'ambito del Corso di formazione per lo sci di fondo viene costituito un gruppo con indirizzo prevalentemente ESCURSIONISTICO al quale verranno ammessi (dietro richiesta degli interessati e previa verifica di idoneità) solo i fondisti che abbiano già acquisito padronanza sugli sci da fondo e che dimostrino attitudine all'escursionismo, ossia spirito di iniziativa e adattamento alle varie condizioni ambientali.

PROGRAMMA DELLE LEZIONI:

5 lezioni teoriche sui seguenti argomenti - 1ª LEZIONE (22 Settembre) Presentazione del Corso nei suoi aspetti generali - 2ª LEZIONE (29 Settembre) Attrezzatura ed equipaggiamento - 3ª LEZIONE (6 Ottobre) La neve, perché la sciolina, la sciolinatura - 4ª LEZIONE (11 e 12 Ottobre) Sciolinatura parte pratica: la preparazione dello sci, la sciolinatura, la pulizia dello sci - 5ª LEZIONE (13 Ottobre) I passi base dello sci di fondo. Per tutte le lezioni saranno distribuite le dispense tecniche, e proiettate diapositive illustranti particolari aspetti tecnici degli argomenti in oggetto.

Le lezioni - tutte con l'inizio alle ore 21 - si terranno la prima al «Teatro delle Erbe» in Via Mercato 3 Milano, e le rimanenti presso l'Aula Magna dell'I.S.E.F.

in Piazza St. Alessandro 1 Milano, ad eccezione della 4ª lezione che si terrà - dalle 8,30 alle 12,30 suddivisa nei giorni 11 e 12 Ottobre, presso il Centro Sci Nordico al Centro Sportivo «M. Saini» in Milano.

• 26 LEZIONI DI GINNASTICA PRESCIISTICA nelle serate del martedì e del giovedì dal 23 settembre al 18 dicembre, dalle ore 18,30 alle 19,30 - dalle 19,30 alle 20,30 e dalle 20,30 alle 21,30 a scelta. Il programma corredato da una dispensa tecnica illustrata, è diviso in due periodi: Preparazione fisica generale e lavoro specifico preparatorio per lo sci di fondo.

• 5 LEZIONI DI IMPOSTAZIONE TECNICA SULLA PISTA IN PLASTICA nelle mattinate del sabato o della domenica, a scelta, dei giorni 18/19 - 25/26 ottobre e 1/2 - 8/9 - 15/16 novembre. Le lezioni (tutte con inizio alle ore 8,30 e termine alle 12,30) curate dagli istruttori del C.A.I., si terranno sulle piste del Centro Sci Nordico presso il Centro Sportivo «Mario Saini» in via Corelli 136 Milano (autobus n. 38 da P.le Susa, con partenza ogni 30 minuti).

• 5 LEZIONI DI IMPOSTAZIONE TECNICA SUL TERRENO INNEVATO, con esercitazioni varie. Si terranno nei giorni 23 novembre (eventualmente modificabile in uscita a secco) 30 novembre e 7-14-21 dicembre in varie località montane come Sils Maria, Splügen, Brusson, Aslago, Campre ecc. scelte di volta in volta a seconda delle combinazioni di innevamento.

• Nell'ambito del Corso di formazione viene costituito un gruppo con indirizzo prevalente verso lo sci di fondo-escursionistico, limitato a 16/20 partecipanti allievi di Corsi C.A.I. precedenti, o che abbiano già raggiunto un buon livello nel fondo su pista, con lo scopo di addestrarli ad escursioni anche su piste non battute con mezzi meccanici. Il gruppo segue lo stesso programma del Corso di formazione, però con apposite variazioni nelle lezioni teoriche e pratiche. Per l'iscrizione (con le stesse modalità degli altri allievi) va compilata la domanda su apposito modulo; una commissione esaminatrice comunicherà agli interessati l'accoglimento o meno della domanda, a suo giudizio insindacabile, e potrà - per un migliore accertamento attitudinale - convocare di persona l'interessato. Gli ammessi dovranno provvedere a regolarizzare l'iscrizione mediante versamento delle quote pari a quella del Corso di formazione, acquisendo gli stessi diritti.

MODALITÀ DI ISCRIZIONE E QUOTA DI PARTECIPAZIONE

Le iscrizioni, riservate ai soci del C.A.I. (in regola con la tessera associativa), si apriranno martedì 9 settembre alle ore 21 e si chiuderanno ad esaurimento dei posti disponibili, entro il 16 settembre, con precedenza per coloro che partecipano per la prima volta ai nostri Corsi.

Le iscrizioni dovranno essere effettuate esclusivamente presso la Segreteria della Sezione di Milano del C.A.I., in Via S. Pellico 6 e saranno accettate «solo dietro presentazione della tessera sociale regolarmente convalidata (o della ricevuta provvisoria attestante l'iscrizione), del certificato medico di idoneità psicofisica allo svolgimento dell'attività richiesta dal Corso stesso, di due fotografie in f.to tessera, e dietro versamento dell'intera quota di lire 80.000».

• Coloro che hanno già partecipato a nostri precedenti Corsi verranno provvisoriamente messi in lista d'attesa; l'eventuale iscrizione verrà confermata entro il 19 settembre.

Agli allievi delle precedenti edizioni del Corso è consentita l'iscrizione parziale, per le sole lezioni di ginnastica presciistica, al prezzo di lire 35.000. Le iscrizioni, per questa opportunità, si apriranno il 16 settembre alle ore 21 e si chiuderanno ad esaurimento dei posti disponibili, entro il 19 settembre.

Arrivederci dunque alle ore 21 di martedì 9 settembre. Vi salutano cordialmente gli Istruttori del GRUPPO FONDISTI C.A.I. Sez. di Milano.

Assemblea straordinaria dei soci

Mercoledì 15 ottobre 1980 - Ore 21

L'Assemblea straordinaria dei Soci della Sezione di Milano è convocata presso la Sede Sociale di Via Silvio Pellico, 6 in prima convocazione alle ore 15 di martedì 14 ottobre 1980 e in seconda convocazione alle ore 21, Mercoledì 15 Ottobre 1980

con il seguente ordine del giorno:

- 1) Adeguamento del Regolamento Sezionale al nuovo Statuto e Regolamento Generale del CAI
- 2) Ricostituzione per atto pubblico della Sezione di Milano del CAI ai fini dell'acquisizione della personalità giuridica.

Il Consiglio Direttivo

Nota bene:

Art. 33 Regolamento Sezionale: le modificazioni del presente Regolamento devono essere deliberate da una Assemblea valida in prima convocazione con l'intervento di almeno il 50% dei Soci e in seconda convocazione con qualunque numero di intervenuti ed in entrambi i casi con la maggioranza di due terzi dei votanti.

Saper vedere la montagna

A partire dall'autunno '80 sarà organizzato in sede un «corso» consistente in un ciclo di conferenze con proiezioni, che spazieranno su tutti quegli argomenti scientifico-culturali che un vero alpinista od escursionista può e deve conoscere per comprendere e rispettare l'ambiente nel quale si muove. Si parlerà di zoologia e di geologia, di parchi nazionali e di etnografia; il tutto non in forma accademica ma cercando di rendere questi argomenti il più possibile appassionanti ed accessibili a tutti. Sarà gradito se tutti gli interessati vorranno segnalare il loro nominativo in sede, non tanto per una vera

e propria iscrizione ma solo al fine di semplificare l'organizzazione del «corso» stesso.

Gite sociali mese di settembre

12-13-14 — Gran Sasso d'Italia. La partenza avverrà il giorno 12 alle ore 22 in pullmann. Programma dettagliato in sede.

13-14 — Gita scientifica in Val Pochiavina (alta Val Malenco). Programma dettagliato in sede.

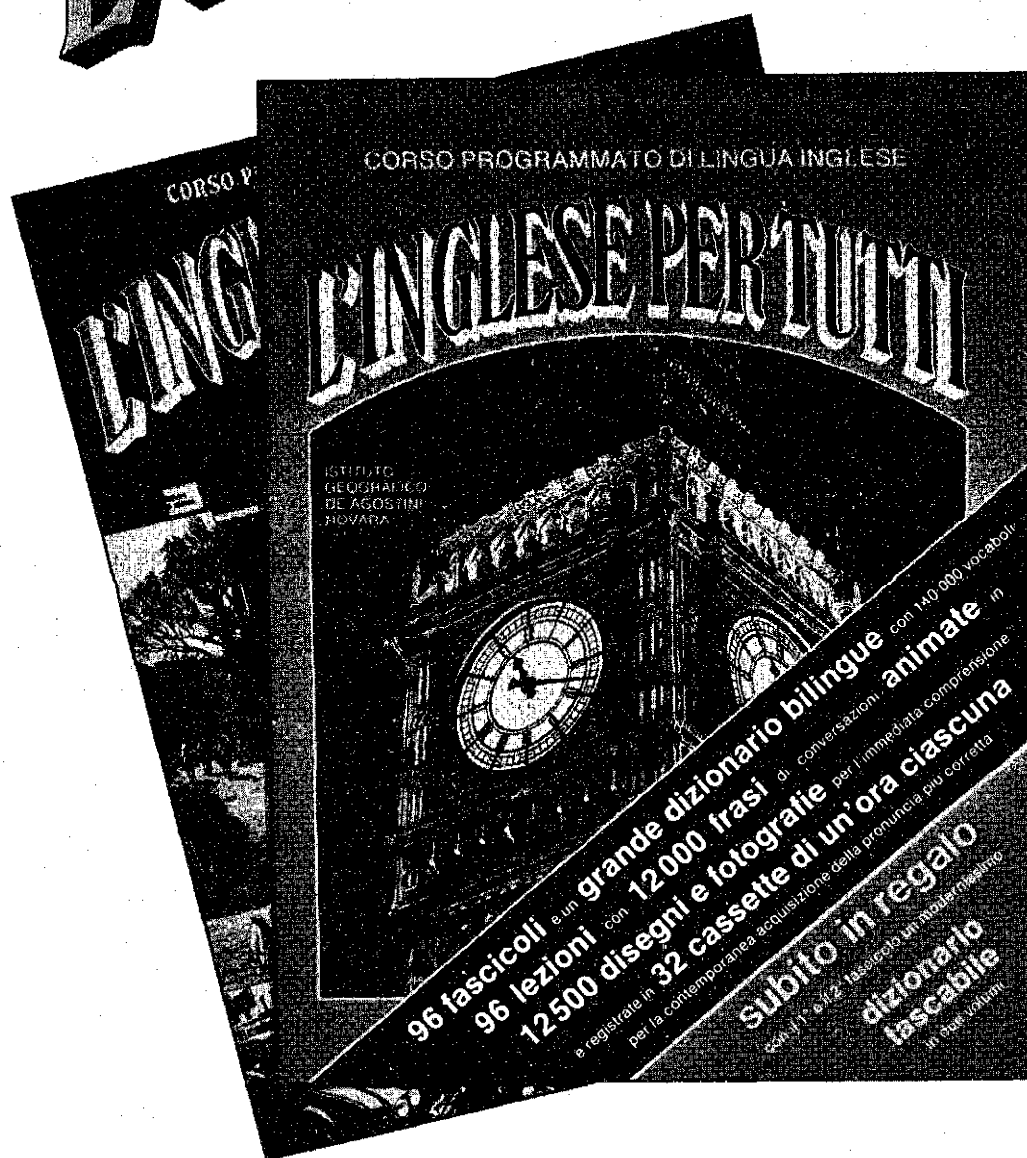
21 — Testa Grigia

27-28 — Rifugio Vaolet.

IN EDICOLA

CORSO PROGRAMMATO DI LINGUA INGLESE A FASCICOLI E CASSETTE

L'INGLESE PER TUTTI



PER IMPARARE L'INGLESE DA SOLI: PER LA SCUOLA - IL LAVORO - LE VACANZE

L'INGLESE PER TUTTI è un moderno ed originale metodo, a fascicoli e cassette, che consente a tutti di imparare la lingua inglese da soli e in breve tempo.

96 fascicoli con 12.000 frasi di conversazione e 3.000 parole. 32 cassette preregistrate di un'ora ciascuna. Un grande dizionario bilingue in due volumi con 140.000 vocaboli.

Con il primo fascicolo la prima cassetta, un fascicolo di istruzioni e le prime 24 pagine del grande dizionario. L. 2000

**CON IL PRIMO E IL SECONDO FASCICOLO
SUBITO IN REGALO UN MODERNISSIMO DIZIONARIO TASCABILE.**

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI - NOVARA

Sezione di Verona

Stradone Scipione Maffei, 8
Tel. 30555 - c/c Post. 28/6353

Detto tra noi

Mi trovo sull'Alpe Pile al rifugio «Pastore» con gli altri amici della Sezione per trascorrere sette giorni nel maestoso ambiente del Rosa. Si pensa, si medita anche sui problemi della nostra Sezione.

La conduzione della Sezione comporta una «montagna» di problemi, soprattutto per la cronica mancanza di uomini disponibili a dare una mano.

A novembre il Consiglio Direttivo e le Commissioni scadranno per la fine del mandato. Al rinnovo delle cariche alcuni soci non si ripresenteranno e si rende quindi necessario che altri soci sperimentino un'esperienza nuova: lavorare per la Sezione.

In questi due anni siamo stati presenti nella vita veronese prendendo posizione sul complesso residenziale di Novezzina sul M. Baldo. Abbiamo iniziato una collaborazione con il Comune, prima in Italia: «Montagna ragazzi 1980»

430 ragazzi hanno scoperto il gruppo del Carega.

Il prossimo numero dello Scarpone sarà dedicato a questa iniziativa.

Il sindaco di Verona:

è socio della Sezione. Con viva gioia abbiamo appreso che Gabriele Sboarina è stato eletto sindaco di Verona. È socio da anni della Sottosezione «Giovane Montagna» e gli abbiamo inviato il seguente telegramma: «A nome mio personale, del C.D., dei soci del CAI ti esprimo vive felicitazioni per tua elezione Sindaco Verona. Certo ottima collaborazione fra tua amministrazione et CAI».

Benito Roveran
Pres. CAI Verona

I rifugi del CAI Verona

— Rifugio BIASI al Bicchiere 3350 m

Si! Finalmente il rifugio Biasi, dopo molti anni e disavventure è stato aperto. La Sezione dopo varie incertezze ha preso la decisione più sensata e coraggiosa dando la possibilità agli alpinisti di godere delle bellezze delle Alpi Breonie.

— Rifugio BARANA al Telegrafo 2120 m

La teleferica funziona. L'impegno della Sezione nei confronti dei Soci, degli alpinisti e del gestore è stato risolto.

La spesa della nuova teleferica di circa 15 milioni è stata tutta a carico della Sezione.

Speriamo in un contributo da parte della Regione.

Il rifugio è stato inoltre dotato di altri 14 posti letto e 20 materassi e cuscini. La capienza attuale è di 45 posti letto.

— Rifugio REVOLTO 1336 m

Anche questo rifugio è stato dotato di altri 10 posti letto. Speriamo quanto prima di risolvere il problema delle automobili davanti al rifugio. Riteniamo opportuno chiudere l'accesso alle auto.

— Rifugio FRONZA

Per il momento va tutto bene.

La Sezione ha acquistato 150 coperte nuove che saranno date in dotazione ai rifugi.

28° Corso di roccia dal 19/9 al 14/11/1980

Direttori del corso: Milo Navasa istruttore nazionale, Gianluigi Stella istruttore Sezionale

Il Corso comprende n. 8 lezioni teoriche e n. 6 lezioni pratiche; le lezioni pratiche si svolgeranno alla palestra di Alcenago (Stallavena).

L'iscrizione al corso è aperta a tutti i soci C.A.I. fino a esaurimento dei posti.

Gli interessati, muniti di foto formato tessera, devono far richiesta sul modulo apposito, corredato dell'attività alpinistica svolta, alla segreteria della Scuola sede C.A.I. (Stradone S. Maffei 8). Per i minori di 18 anni, ma non inferiori ai 16 è richiesta l'autorizzazione scritta del genitore o di chi ne esercita la patria potestà.

L'iscrizione al corso roccia si apre il giorno 3 settembre nelle sere di mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle ore 22.30 fino alla copertura di tutti i posti.

Commissione Gite

SETTEMBRE

6-7 — Gran Pilastro (Fincato-Chierago)

13-14 — Presanella (Gaspari-Pighi)

28 — Ferrata del Pasubio (Gita in collaborazione con la Sottosezione C. Battisti)

20-21 — Notturna sul Baldo (Soccorso Alpino)

OTTOBRE

5 — Foresta del Cansilio (Gita in collaborazione con la Sottosezione G. Biasin di S. Bonifacio)

12 — Baffelan (Vantini-Ferroni)

19 — Altipiano del Renon (Bergamini-Zidda)

12 OTTOBRE

INAUGURAZIONE - Dorsale delle Frazioni-Colline Veronesi

Sono 15 gli Agenti Giurati Volontari della Sezione

Con la consegna dei Tesserini Regionali di riconoscimento, avvenuta in Sede la sera del 23 maggio, si è concluso finalmente l'iter per l'abilitazione al servizio degli Agenti Giurati Volontari, preposti alla sorveglianza sulla Flora, sui Funghi e sulla Fauna inferiore in tutto il territorio provinciale, dalla L.R.

53 del 15.11.74.

Durante il servizio, che si svolge in borghese, gli A.G.V. sono riconoscibili dallo speciale distintivo recante il numero personale, e sono autorizzati, in caso di constatata infrazione alla L.R. ad erogare sanzioni dell'ammontare di lire 20.000 (ventimila).

Ricordiamo qui, per tutti i soci, gli estremi della legge in oggetto e del relativo regolamento.

— È vietato distruggere, disperdere, alterare nidi di formica del tipo Rufa, o asportarne uova, larve e adulti per fare commercio.

— È vietato tutto l'anno ed in tutto il territorio Regionale, la raccolta di uova o girini di tutte le speci di anfibi.

— Si possono catturare, solo dal 1 maggio al 1 marzo le rane adulte, solo però in quantità non superiore ad 1 kg al giorno per persona.

— Le lumache si possono catturare dal 1 luglio al 31 marzo, nella quantità di un kg al giorno per persona.

— Dei seguenti fiori ed arbusti, è ASSOLUTAMENTE proibita la raccolta: Anemone alpino e montano; Anemone Narcisino; Apocino veneto; Aquilegia atrata, alpina, minore; Corbezzolo; Genepi nero e bianco; Asfodelo; Pianella della madonna; Mughetto; Cotognastro; Dafne mezerezo e striata; Limonella; Albero di S. Andrea; Dente di cane; Genziana maggiore, clusii, koch, punteggiata; Giadolo di palude e delle messi; Ruta patavina; Elleboro; Giglio dorato e rosso; Agrifoglio; Leucolum; Stella alpina; Giglio martagone e carniolico; Narciso; Nigritella rubra e nigra; Ninfea e Nannufaro; Opunzia; Peonia; Raponzolo di roccia; Primula auricola, vistosa; Rododendro ferrugineo e irsuto; Ginestra; Mazza-sorda; Castagna d'acqua. Betulla, Faggio, Leccio.

Per i fiori non compresi nell'elenco precedente, si può procedere alla raccolta di soli 6 steli, al giorno e per persona.

— Si possono raccogliere solo 2 kg di funghi commestibili, al giorno e per persona, mentre per i non commestibili la raccolta è limitata a due esemplari, solamente però per scopi didattici o scientifici dimostrabili. I funghi devono essere trasportati in cestelli rigidi ed area-

ti e raccolti senza l'uso di rastrelli od uncini.

— Il Fuoristrada è proibito dal Regolamento Regionale n. 7/77 e per fuori strada si intende il percorrere sentieri e mulattiere o prati montani con mezzi tipo motocross o Jepp. Attenzione che anche le autovetture parcheggiate sui prati, oltre un metro dal limite della strada, possono, in certi comuni essere soggette a sanzioni.

Come dicevamo prima, l'ammenda per i trasgressori è di lire 20.000 che può essere elevata fino a lire 60.000 in casi particolari dal Sindaco del Comune sul cui territorio è commessa l'infrazione.

Per ultimo vogliamo ricordare la fattiva e costante collaborazione offertaci dall'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Verona, in particolare dal suo direttore dott. Vittore Foradori e dall'Ispettore dott. Paolo Guidi, ai quali va il nostro grazie.

Gli A.G.V. operanti per la sezione sono: Giovanni Fiorentino, Nereo Marini, Milo Veronese, Franco Bressan, Gianpaolo Stella, Gianluigi Stella, Benito Roveran, Raffaello Pasinato, Giovanni Paulon, Flavio Olivo, Massimo Gastaldo, Gianni Gambini, Augusto Ferroni, Chiara Bergamini, Giuseppe Albi.

Sottosezione G.A.S.V.

Via Filippini, 8 - Tel. 503056

Ciao «zio Doro»

Qualche giovane socio si sarà meravigliato nel vedere che sull'«Arena» del 16 luglio 1980 il G.A.S.V. abbia partecipato al dolore della famiglia per la morte del «sio Doro». Il nome De Rossi avrà poi schiarito le prime perplessità perché fatalmente lo si sarebbe collegato a Giorgio nostro Presidente per molti anni.

Ma in realtà non era «quel» vincolo di parentela che ci legava allo zio Doro. Egli aveva il proprio posto in mezzo a noi e per noi era un amico. Intanto, perché «sio Doro»!

GARDASPORT

Verona - Corso Porta Palio 2/C
telefono 045/30451

Negozio specializzato
per l'alpinismo e la speleologia

Abbigliamento e materiale tecnico delle seguenti case:

BERGHAUS
FILA
BELLORA

MILLET
GRIVEL
EDELWEISS

CAMP
PETZL
KARRIMOR

CASSIN
ASOLO

Direi che non è strano che un ragazzo giovane possa avere uno zio sufficientemente giovane al punto che insieme possano fare delle attività come lo sci e l'alpinismo.

Vedere quindi questa persona, con qualche anno di più di noi, al quale eravamo indecisi se dare del tu o del lei, chiamato rispettosamente «sio Doro» dal nipotino Giorgio, ci diede immediatamente l'alibi per rifilargli il nostro grado di confidenza.

Da allora fu per tutti noi «sio Doro». Evidentemente la cosa gli piacque. La adottò come una seconda identità e così, nel nostro ambiente, egli amava anche presentarsi.

Però fu la simpatia, la carica umana, il fine umorismo, l'intraprendenza e quel sorriso buono che ce lo resero amico, e lo sentivamo amico proprio in maniera personale. E penso che anche i nipoti Federico e Giorgio lo sentissero più amico che zio.

Durante le settimane bianche, quando a sera eravamo riuniti tutti in sala da pranzo e si cenava in allegria e spensieratezza, egli cercava il proprietario dell'albergo, lo portava lì, e con un movimento ampio del braccio, spaziando da cima a fondo della sala, gli diceva con orgoglio - Vedi? Sono tutti i miei nipoti! -

Per questo lo voglio ricordare, per la sua amicizia, per la sua simpatia e per quel suo sorriso buono.

Mario Battaglia

Sezione di Erba

Corso G.B. Bartesaghi, 13/a

Seconda parte dell'VIII Corso di Comportamento in Montagna

Gita con autopullmann

Domenica 7 settembre 1980

La gita avviene nel quadro del programma stabilito per l'VIII Corso di Comportamento in Montagna.

Ritrovo e partenza ore 6,00 da P.zza Stazione F.N.M.

È gradita la partecipazione di tutti sino ad esaurimento dei posti disponibili sugli autopullmann; pertanto si prega di prenotarsi tempestivamente in Sede.

Gita con automezzi propri

Domenica 14 settembre 1980

Meta di questa gita è il Rifugio Albert Heim (2542 m) che si raggiungerà previa traversata del Ghiacciaio del Rodano da cui nasce il fiume omonimo.

Sebbene si tratti di un itinerario complessivamente facile esso si svolge purtuttavia in ambiente severo di alta montagna per cui è richiesta oltre la normale attrezzatura alpinistica (picozza, ramponi, ghettoni, ecc.) anche la conoscenza

delle elementari norme per il procedimento in cordata.

Ritrovo e partenza ore 5,00 presso la Sede del C.A.I.

Suggerimenti: non dimenticare un documento valido per il valico delle frontiere, colazione al sacco, utile una certa disponibilità in valuta svizzera.

Per ragioni organizzative segnalare tempestivamente in Sede la propria adesione.

Capo gita: Giovanni Bosisio

GITA CON AUTOPULLMANN (ULTIMA GITA CORSO ALPINISMO GIOVANILE)

Domenica 28 settembre 1980

È questa l'ultima gita prevista per l'VIII Corso di Comportamento in montagna ed ha per meta il Rifugio Tschierva (2580 m) posto in uno dei più suggestivi luoghi dell'intero arco alpino e punto di partenza per alcune delle salite che esercitano il maggior richiamo per l'alpinista. Anche per questa gita sono bene accetti tutti coloro che intendono partecipare fino ad esaurimento dei posti disponibili per cui si prega di segnalare tempestivamente la propria adesione in Sede. Ritrovo e partenza da P.zza Stazione F.N.M. alle ore 5,30.

**TUTTO per lo
SPORT POLARE**
di CARTON ENZO e CARTON SANDRA
**SCI - MONTAGNA
CALCIO - TENNIS**
Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO
Via Torino, 52
PRIMO PIANO
telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.

ALPINISMO - ROCCIA

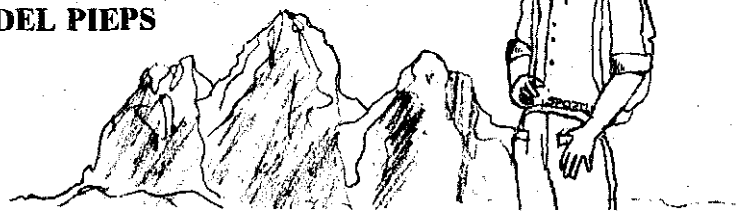
GIUSEPPE MERATI

MILANO
Via Durini, 3
Tel. 70.10.44

La ditta più vecchia
Il più moderno
equipaggiamento

Sconti Soci C.A.I.

**FORNITORE DI
NUMEROSE SPEDIZIONI
IMPORTATORE ESCLUSIVO
DEL PIEPS**



NEGOZIO SPECIALIZZATO IN ALPINISMO

SPORTLER

BOLZANO PORTICI 37 - 6 PIANI DI SPORT

negozi specializzati in alpinismo

rigoni sport

TRENTO
P.zza C. Battisti 30
0461 985129

SPORTMARKET

ROVERETO (TN)
Via Roma 24
0464 33222

rigoni sport

**BASSANO e
CASSOLA (VI)**
0424 29043

*se vuoi avere una vita sana e serena
devi ogni giorno tirare la catena*

dal 1909
Elisir NOVASALUS

*l'elisir NOVASALUS
è più di un fernet
è l'elisir d'erbe officinali
che quando ci vuole ci vuole*

**ANTICA ERBORISTERIA
CAPPELLETTI**

PIAZZA FIERA, 7 - TRENTO



Norme per l'iscrizione alle due giornate di «pre-selezione» per l'ammissione ai corsi-esami nazionali per aspiranti guide e relativo programma

Per l'ammissione alla pre-selezione si richiede:

- Aver compiuto i 18 anni di età al 30 aprile 1981 (certificato nascita);
- Certificato medico di idoneità alla professione di Guida Alpina;
- Certificato di cittadinanza italiana;
- Elenco delle ascensioni compiute, vistato dal Capo Guida e dal Presidente del Comitato Regionale.

Norme per l'iscrizione

Ogni candidato dovrà presentare domanda di iscrizione entro il 28/9/1980, compilando il modulo allegato, tramite il Capo Guida che provvederà a trasmetterlo al Comitato Regionale entro il 4 ottobre 1980. La domanda, corredata dai suddetti documenti e dalla quota di partecipazione, può essere accettata anche se incompleta della documentazione purché i documenti mancanti vengano consegnati direttamente all'inizio della prova.

Quota di partecipazione è fissata in L. 30.000, ed è comprensiva anche delle coperture assicurative contro gli infortuni (massimali L. 5 milioni per morte, L. 5 milioni per invalidità permanente e L. 2.500 giornaliera per inabilità temporanea) e per la responsabilità civile verso terzi.

Le spese di soggiorno e degli impianti di risalita sono a carico dei candidati. L'organizzazione provvederà a contattare l'Albergo predisponendo i posti necessari a prezzi convenzionati, per chi desiderasse soggiornare in Albergo.

Equipaggiamento. Il candidato dovrà presentarsi con l'equipaggiamento di alta montagna adatto a sostenere le seguenti prove: scialpinismo - arrampicate su roccia, ghiaccio e misto. Pertanto dovrà essere provvisto di scarpe da montagna e scialpinismo - giacca a vento, ecc. - occhiali, corda in ottimo stato, ramponi, piccozza e martello da roccia e ghiaccio, brodiere, ecc. - sci da scialpinismo, ecc. carta topografica della zona e bussola.

Data e località: Sabato e domenica 11 e 12 ottobre 1980 ad Alagna Valsesia (Vc).

Ritrovo: alle ore 20 precise di venerdì 10 ottobre 1980 presso l'Albergo delle Alpi di Alagna Valsesia.

Norme disciplinari: non sarà ammesso alcun ritardo nella presentazione alle prove. Ogni partecipante è tenuto a seguire l'orario e le disposizioni che verranno impartite dalla Direzione. È prevista l'eliminazione dalle prove sia per non idoneità, sia per manifesta incapacità tecnica, sia per indisciplina. La decisione è presa dal Direttore unitamente alla commissione giudicatrice ed è inappellabile.

Il Presidente
(g. a. Giorgio Germagnoli)

Sono entrati nella nostra famiglia

Hanno ottenuto la qualifica di Aspirante Guida per il «Vulcano Stromboli»:

Aquillone Antonio - Asterite Nicolò - Cultrera Prospero - Nicastro Antonio - Zerilli Antonio.

Difesa ed estensione della professionalità delle Guide Alpine

Relazione tenuta da Gigi Mario in occasione dell'incontro di Torino «Sportuomo 80»

Sono in questa sede in qualità di tecnico e vorrei porre il problema che mi compete in termini chiari così da sviluppare una proficua discussione da cui trarre le conclusioni da verificare nei Corsi successivi.

Alla Commissione Tecnica, di cui sono attualmente presidente, spetta, secondo quanto stabilito dal regolamento dell'AGAI: «...la completa formazione professionale delle Guide attraverso l'accertamento delle capacità tecniche dei candidati ai Corsi-Esami Nazionali, nonché l'organizzazione e l'attuazione dei Corsi stessi.»

Prima di esaminare i Corsi Nazionali attuali, vorrei dire brevemente come essi erano organizzati prima di questi anni. Intanto fino al 1972 i Corsi si svolgevano a livello regionale. Questo significava in pratica una differenza di preparazione fra le guide in quanto erano diversi la lunghezza del periodo, il livello degli istruttori e dei partecipanti e soprattutto era diverso l'insegnamento ed il criterio di valutazione che abilitava le guide per tutto il territorio nazionale.

Con i Corsi Nazionali si è cominciato ad ovviare a questi difetti e solo con la costituzione della Commissione Tecnica, avvenuta nel giugno del 1976, si è avviato il reale lavoro di trasformazione dei Corsi Nazionali.

Attualmente i Corsi-Esami Nazionali, alla pari con le altre nazioni dell'arco alpino e con quanto stabilito dall'Associazione Internazionale delle Guide Alpine, si svolgono secondo le seguenti modalità:

teoria: giorni 3; sci-alpinismo: giorni 7; roccia: giorni 7; ghiaccio e misto: giorni 14.

Le lezioni teoriche vertono sui seguenti argomenti principali sui quali verranno poi esaminati tutti gli allievi: Soccorso Medico, Neve e Valanghe, Topografia e Orientamento. Inoltre una serie di lezioni e conferenze di carattere generale danno modo all'allievo di ampliare il proprio campo di conoscenza: «Statuto e Regolamento dell'AGAI»; «Organizzazione di trekking in Italia e all'estero»; «Organizzazione di scuole di alpinismo»; «Naturalistica Alpina»; «Ecologia e difesa della natura alpina»; «Storia dell'alpinismo»; «Preparazione fisica e psichica secondo lo yoga e il Tai-chi. Esercizi di rilassamento e di concentrazione»; ecc.

Risulta chiaro allora lo scopo dei Corsi in

quanto la Commissione Tecnica ritiene che la professionalità si difenda solamente con una maggiore professionalità. E per noi professionalità significa:

- preparazione tecnica, didattica e culturale;
- preparazione fisica e psichica;
- conoscenza della montagna non limitata alla propria valle soltanto;
- conoscenza e aggiornamento dei materiali;
- conoscenza pratica approfondita delle tecniche di soccorso.

Tutto ciò permette alla Guida non solo di svolgere tutti i lavori in montagna ma le dà anche la sicurezza di saper risolvere qualsiasi problema e qualsiasi situazione avversa.

L'obiettivo che ci siamo posti fin dall'inizio, e di questo bisogna dare una buona parte di merito all'associazione e al presidente Germagnoli, è stato di far sopravvivere questa professione e l'unico modo per ottenere tale scopo è quello di dare la possibilità alla Guida di lavorare per 12 mesi all'anno: l'autunno con le passeggiate guidate nei boschi e le traversate lungo i sentieri, e corsi di ginnastica prescientifica, i trekking in Himalaya o altrove; poi con la neve le prime gite sugli sci fino alla primavera inoltrata e l'alpinismo invernale. Con la primavera i corsi di roccia e di nuovo le traversate dei parchi e poi con l'estate la montagna in tutti i suoi aspetti. Abbiamo ormai molti esempi di giovani guide uscite dai Corsi Nazionali che si sono organizzate in questo modo.

Aprò una piccola parentesi per specificare che quanto ho esposto si riferisce ai Corsi Nazionali, ma si deve sapere che la Regione Val d'Aosta e la Provincia di Bolzano, ambedue a Statuto Speciale, organizzano corsi per proprio conto.

A questo proposito posso dire con sicurezza, che un corso regionale per quanto bene possa essere organizzato e diretto, non potrà mai essere all'altezza di un Corso Nazionale. Non me ne vogliono i colleghi valdostani e altoatesini, perché questa non è una critica al loro modo di fare i corsi ma solo una constatazione in quanto: 1°) il Corso Nazionale costituisce ormai l'occasione per riunire insieme i più forti alpinisti italiani che aspirano a diventare guida (e sono sempre più numerosi...); mentre le regioni possono soltanto riunire residenti nella propria regione; 2°) i Corsi Nazionali hanno come terreno di insegnamento tutto l'arco alpino e offrono ai partecipanti la possibilità di conoscere zone nelle quali potranno tornare in seguito con i propri clienti. Nel '79 siamo stati a Bormio, Gran Sasso e Val Masino. Nell'80 ad Alagna, Misurina e andremo al Monte Bianco. E l'anno prossimo stiamo progettando di fare la parte roccia addirittura in California! È ovvio che i corsi regionali, per ottenere i vantaggi economici di cui godono devono per forza svolgersi principalmente nel proprio territorio; 3°) ciò che vale per gli allievi vale anche per gli istruttori in quanto essi rappresentano tutte le tendenze dell'alpinismo professionistico.

Ma questo Convegno non è solo per le Guide Alpine, e Cassarà, il moderatore, nell'invitarmi a scrivere questa relazione mi ha pregato di esaminare la possibilità della formazione di Guide di «serie B». Cioè di guide che non debbano sottoporsi a corsi lunghi e severi come quelli attuali. Intanto vogliamo puntualizzare che la severità dei nostri corsi sta diventando un luogo comune molto lontano dalla realtà. Esiste effettivamente la lunghezza dei corsi, ma proprio perché noi vogliamo costringere i partecipanti a sottoporsi a tale tirocinio, l'uni-

co in grado di dare una preparazione accurata. Non bisogna mai dimenticare che alla Guida è affidata una vita umana. Osservando i risultati si constata che non superano gli esami solo coloro a cui manca la volontà per prepararsi adeguatamente.

Nel '79, nella parte di Rocca, su 43 allievi solo 3 sono stati rimandati, si badò bene, non bocciati! e nella parte ghiaccio e misto sono stati tutti promossi! Dove è allora questa impossibilità di diventare guida?

Comunque il problema che suscita Cassarà esiste, ed esisteva anche prima ed infatti la C.T. ne aveva già discusso, anche se questa Commissione non ha alcun potere decisionale e si adegua alle direttive del consiglio dell'AGAI.

Certo, alcuni allievi dei Corsi ci dicono che nelle loro valli le pareti di roccia non esistono e se esistono sono solo di 1° o 2° grado e non capiscono perché devono fare il 4° o il 5° ai Corsi per diventare guide. Altri come i dolomitisti dicono il contrario, che non hanno il ghiaccio... Qualcuno ancora dice che non capisce l'utilità dello sci per la guida alpina. Infine gli accompagnatori dicono che per accompagnare gente lungo i sentieri non si deve sapere né di roccia, né di ghiaccio e tanto meno di sci. E si conclude dicendo di fare una categoria di guide, ma non di serie B come dice Cassarà, ma di serie C dico io, in quanto abbiamo già gli Aspiranti Guida che per regolamento non possono superare il 4° grado o l'equivalente in ghiaccio.

Ma tutti quelli che parlano così hanno ancora in mente la guida stagionale, quella che lavora solo due-tre mesi d'estate o addirittura solo il sabato e la domenica e le ferie e poi torna in fabbrica, nei campi o in ufficio. Non riescono ancora a vedere la guida «per tutte le stagioni». Il problema di allargamento delle mansioni delle guide va studiato attentamente, insieme agli organi regionali, per trovare una soluzione che non dovrebbe però essere quella di abbassare il livello delle guide inventando altre categorie. Le Regioni devono intervenire dando la possibilità di lavorare alle guide già esistenti, i giovani alle prime esperienze e gli anziani che non sono più in grado di fare scalate. E sovvenzionare i corsi regionali di preparazione per i corsi nazionali, come già avviene in Trentino, per esempio. Senza dimenticare che nelle località dove esiste un gruppo di guide che funziona come a Campiglio, Bormio, Cortina e altri, le guide fanno già gli accompagnatori nei parchi e sui sentieri attrezzati.

Per concludere chi vuole lavorare in montagna dovrebbe prendere la laurea costituita dal Corso-Esame Nazionale e poi, se necessario, essere sempre pronto se possibile a scalare il 6° o il 7° grado, e la ferrata, accompagnare i bambini nel parco e guidare la traversata sul 4.000 con gli sci, salire l'8.000 con i clienti oppure fare solamente il trekking, dirigere scuole di roccia o di sci alpinismo...

Saper fare tutto, da professionista, di ciò che riguarda il turismo alpino.

Non è certo fermandosi alla terza media o peggio ancora alle elementari dell'alpinismo che si difende la categoria delle guide.

Le Regioni, il CAI, e tutti quelli sicuramente e sinceramente interessati allo sviluppo del turismo alpino in tutti i suoi aspetti, ci aiutino per lavorare insieme alla formazione della Guida Alpina del futuro. Senza fermarsi a frazionare ed inventare categorie che sono già comprese nella guida attuale.

Luigi Mario

Bramani

PER TUTTI GLI SPORT DELLA MONTAGNA IL MEGLIO AL MIGLIOR PREZZO

Sconto ai soci C.A.I.

Via Visconti di Modrone, 29
20122 Milano
Tel. 700.336 - 791.717

ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo
40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcoimboldi)
tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta

calzature "Zamberlan"!

un impegno di tradizione e amore, per farle grandi e sicure.

zamberlan

scarpe da montagna per trekking, week end e doposci, con esperienza trentennale.



solo in vendita nei migliori negozi

calzaturificio Zamberlan via Schio 1 36030 Pievebelvicino VI Telef 0445 21445 Telex 430534 calzam

In Libreria

A. Gadler

GUIDA AI MONTI DELL'ALTO ADIGE

Formato 12 x 17, pagg. 400, 103 illustrazioni didattiche, allegata carta dei rifugi alpini, rilegato in brochure, copertina a colori plastificata, Casa Editrice Panorama, Trento, Lire 15.000 (ai soci e alle sezioni C.A.I. l'Editore spedisce in contrassegno o previo versamento sul ccp 14/5996 intestato a C.E. Panorama, a lire 13.000 tutto compreso).

Seicento cime, un migliaio di itinerari, ma praticamente il numero aumenta ancora componendo a piacere, come lo stesso Autore suggerisce, segmenti dell'uno e dell'altro itinerario, sono descritti nella "Guida ai monti dell'Alto Adige". Si tratta di un volume di 400 pagine, con 103 foto scattate dall'Autore e scelte a corredo didattico, con la numerazione fino a 10-11 tra forcelle, passi, vette, rifugi. Così che anche le foto — insieme alla carta dei rifugi alpini allegata al volume — concorrono a visualizzare le escursioni a portata di mano da un determinato punto.

La sistemazione dell'imponente materia (per escursionisti a qualsiasi livello di preparazione) è rigorosa. Lo si riscontra nell'indice sistematico, lo si ritrova utilizzando il prezioso indice dei nomi che comprende i toponimi in italiano, intedesco ed in latino, l'idioma delle valli dolomitiche.

Gli itinerari vengono descritti fino alla loro "logica" conclusione, anche quando i punti di arrivo sono in terra austriaca; di essi viene data la difficoltà, la durata, le caratteristiche, le varianti, i rifugi, i bivacchi, le vie attrezzate.

La guida, che è stata pubblicata sotto il patrocinio del C.A.I. Alto Adige, porta in prefazione una lettera di Giovanni Spagnoli Presidente Generale del Club Alpino Italiano.

SICHERHEIT IM BERGLAND

(Sicurezza in montagna) - Annuario 1979

a cura dell'Oesterreichisches Kuratorium fuer alpine Sicherheit

L'annuario riporta tra l'altro le relazioni e i dibattiti di una tavola rotonda sul tema «L'evoluzione della tecnica richiede un perfezionamento nell'insegnamento alpino», la relazione sugli incidenti nel periodo 1978-1979, alcuni contributi alla prevenzione di incidenti a sciatori e alpinisti.

L'annuario può essere richiesto alla suddetta associazione, in Prinz Eugen-Strasse 12, A-1040 Wien.

JAHRBUCH DES VEREINS ZUM SCHUTZ DER BERGWELT

L'annuario 1980 (45ª edizione) dell'associazione per la Protezione della Natura alpina contiene numerosi articoli, tra i quali segnaliamo:

- Il gallo cedrone
- Pro e contro la reintroduzione di animali nell'Europa Centrale
- Protezione di speci e biotipi nelle Prealpi
- Oasi di rifugio per piante e animali minacciati
- Formazioni carsiche nelle montagne calcaree di Salisburgo

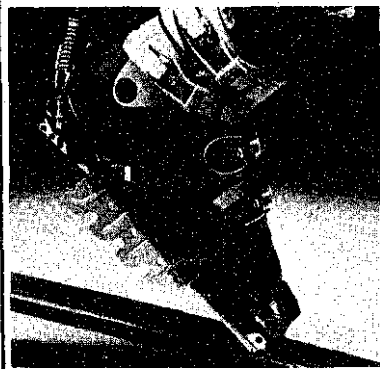
Il volume di 189 pagine, riccamente illustrato, è distribuito gratuitamente ai soci. La quota di iscrizione è di DM 22 da indirizzare a:

Verein zum Schutz der Bergwelt
Praterinsel 5
8000 München 22, Germania Occ.

MARIO FANTIN

Non è più con noi. La notizia scarna e laconica non può che colpire amaramente quanti lo ebbero amico e quanti si avvalsero della sua preziosa collaborazione.

Ci lascia il suo paziente e appassionato lavoro di tanti anni per la conoscenza e lo studio delle montagne. Ai familiari le nostre vivissime condoglianze.



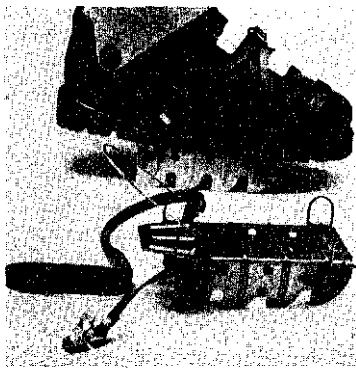
SKRAMP

RISPARMIO DI ENERGIE

Lame antiderapage, in acciaio inox, per sci-alpinismo. Collegate alla scarpa, consentono anche la salita di ripidi pendii ghiacciati.

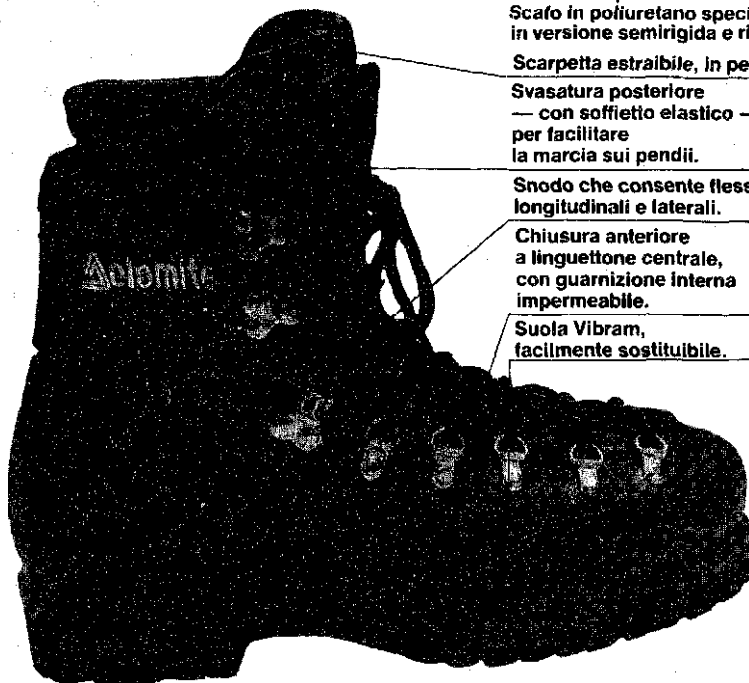
Si adattano a qualsiasi scarpone e tipo di attacco.

In vendita nei migliori negozi.



CITERIO - 20093 COLOGNO M.SE (MI) - Via Milano 160 - Tel. 02 - 25.42.584

Dolomite per la montagna



Nuovo scarpone ALPINIST. Scafo in poliuretano speciale. in versione semirigida e rigida.

Scarpetta estraibile, in pelle.

Svasatura posteriore — con soffiato elastico — per facilitare la marcia sui pendii.

Snodo che consente flessioni longitudinali e laterali.

Chiusura anteriore a linguettone centrale, con guarnizione interna impermeabile.

Suola Vibram, facilmente sostituibile.

Dolomite

31044 Montebelluna (TV) Dolomite S.p.A.
PH (0423) 20941 Telex 41443